ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 23 Gennaio 1907* — NUM. 23

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 00	7 00
Estero qualunque destinazione	80 00	40 00	14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pranger, non lacer

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclame* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Comune*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le preoccupazioni del Vaticano
per l'aumento dei deputati clericali.
Un colloquio con un alto prelato a proposito del ballottaggio di Bardolino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 20.

Quanto sto per mandarvi parrà a tutta prima strano. Il Vaticano preoccupato per l'aumento dei deputati clericali! Il Vaticano non lieto che nel Collegio di Bardolino, domenica scorsa, il candidato cattolico, e insegnante dei gesuiti alle Terme, prof. Montresor, abbia ottenuto una grande maggioranza di voti sui suoi due competitori, il costituzionale Destefanis ed il socialista, e sia entrato in ballottaggio! E' possibile che un capitano non gioisca della vittoria dei suoi soldati!

Eppure come ciò possa avvenire mi fu ampiamente spiegato da un alto prelato di curia, che gode tutte le simpatie e la fiducia del Papa, ed io mi affretto a telefonarvelo quasi testualmente:

Quando Pio X, nelle ultime elezioni del 1904, dopo la bufera dello sciopero generale, abrogò di fatto il *non expedit*, non ha avuto in mente la formazione di un partito clericale entro Montecitorio. Lo scopo che S. S. si prefisse si spiega facilmente quando si ricordino i suoi sentimenti di schietta italianità, non mai smentiti da Venezia a Roma. Ad un animo innamorato del suo paese la politica del *non expedit* doveva apparire un controsenso. Non erano conciliabili nell'animo di Pio X le due politiche: quella che cerca di esercitare quanta più efficace influenza è possibile in tutte le parti del mondo, e quella che ha per iscopo di non esercitarne alcuna in Italia. Essere estraneo al proprio paese pareva un assurdo a Pio X. Infatti, quanti lo conoscevano da vicino, erano certi che egli alla prima occasione, di fatto, se non di diritto, avrebbe abrogato il *non expedit*.

L'occasione fu lo sciopero rivoluzionario del 1904, e la scioglimento della Camera che ne derivò. Parve al Pontefice che non si potesse permettere ai cattolici di stare col fucile al piede mentre l'appello agli elettori era posto nettamente, o per l'ordine contro la rivoluzione, o contro l'ordine per la rivoluzione. E il *non expedit* tacitamente scomparve in tutti quei Collegi dove l'intervento dei cattolici poteva essere decisivo della vittoria.

Ma Pio X non immaginò che è difficile disciplinare le forze di un partito politico, sia pure il proprio partito, quando lo si chiama alla battaglia. Lottare per l'ordine contro il disordine: sta bene: ma questa formula è sufficiente ad appagare le idealità d'un partito nuovo, che si affaccia alla vita pubblica e che ha tutti i desiderii e tutte le ardenti aspirazioni di chi per così lungo tempo è stato compresso? Evidentemente no; e così, mentre i cattolici, come tali, nei varii Collegi in cui erano minima minoranza aiutavano disinteressatamente i costituzionali, dove erano o si credettero in maggioranza, vollero e imposero candidati propri. Così a poco a poco il numero dei deputati schiettamente cattolici è aumentato alla Camera, e più aumenterà alle prossime elezioni, specialmente nel Veneto e nel Mezzogiorno d'Italia.

Quando il gruppo sarà costituito, e lo sarà fra poco, non potrà esercitare un'azione puramente negativa, cioè impedire che si alteri lo *statu quo* nei rapporti fra Chiesa e Stato, o si approvino leggi, come quella sul divorzio, che alla Chiesa dispiacciano. Poichè in questo momento alla Camera nessuno ha velleità di imitare la Francia, attendendo anche i più anti-clericali che la Repubblica completi il suo esperimento, è chiaro che il gruppo cattolico a Montecitorio esplichi in qualche altro modo la sua attività. Esso non potrà logicamente astenersi sempre da tutte le votazioni: non appoggiare o appoggiare questo o quel Ministero, non sentirsi affine ad un gruppo piuttosto che ad un altro: in una parola, prendere a Montecitorio il suo posto, quel posto che hanno infiniti gruppi e gruppetti che non hanno nemmeno lontanamente il contenuto di idealità e di programma che ha il gruppo cattolico.

Ma quando i deputati clericali avranno preso fatalmente quel posto che a loro spetta, accadrà inevitabilmente che essi avranno influenza nella formazione e nella scomposizione dei Ministeri e che i capi-gruppi avranno in essi, a seconda dei casi, degli amici o degli avversari.

I quali avversari naturalmente saranno spinti a combattere il gruppo cattolico nella Camera e nel Paese. E a questo scopo fra non molto si agiteranno fatalmente anche nel nostro Paese quelle lotte religiose che turbano altre regioni. I partiti saranno costretti a prendere una posizione netta. I socialisti agiteranno con vemenza la bandiera anti-clericale, e molti liberali, di fronte all'agitarsi del gruppo clericale parlamentare, non potranno assistere inerti alla battaglia. Di qui una situazione di cose che spiace infinitamente a Pio X, il quale non desidera in Italia che lo *statu quo*, e non può approvare tutto ciò che è diretto ad una alterazione di esso, anche se viene dal suo campo.

Poichè Pio X sa anche che i partiti politici che prendono norma dalla religione, e in essa hanno il loro apparente maggiore contenuto, non appena diventano forti per numero e per influenza, dimenticano volentieri la loro origine, e, come Windthorst, capo del Centro cattolico tedesco, al Vaticano che li volesse guidare o consigliare, possono rispondere: Nelle questioni religiose ci inchiniamo al Pontefice: nelle questioni politiche pensiamo col nostro cervello e colla nostra coscienza.

Volete una riprova della situazione difficile in cui un partito clericale militante può mettere il Vaticano? Abbiamo un esempio recente: la Germania. Voi sapete con quanta cura Guglielmo II e il cancelliere Bülow hanno migliorato i rapporti fra Berlino e Roma.

Ebbene, tutto questo lavoro paziente di Berlino e Roma — poichè anche Roma era consenziente — minaccia di andare perduto, perchè il Centro cattolico tedesco, negando i fondi coloniali, ha costretto Bülow a sciogliere il Reichstag, obbliga il Governo a combattere i candidati del Centro nelle prossime elezioni, crea insomma un attrito fra Imperatore, Governi federati, Ministero da una parte e Centro cattolico dall'altra, che può dare luogo alle più vive sorprese. Siamo lungi da un nuovo *Kulturkampf*. Ma dimenticare questo insegnamento storico sarebbe biasimevole. Figuratevi se in Italia si formasse una situazione simile a quella in cui si trova attualmente la Germania! Le elezioni generali contro i clericali coll'appoggio del Governo! Non siamo in paesi calmi, come la Germania, e lo Stato italiano non è così fortemente organizzato come quello tedesco.

La Chiesa non avrebbe nulla da guadagnare da una situazione simile. Comprendete ora perchè Pio X non si allieta della vittoria dei deputati clericali? Perchè, mentre riceve anche deputati liberali, si è rifiutato di ricevere, a mano di non essere costretto per altre cause, i deputati clericali?

Vi è maggiore sapienza nella mente di Pio X, o maggiore impazienza nei clericali candidati alla deputazione politica?

Un messo segreto di Clemenceau
per trattare di un *modus vivendi*?

Roma, 22, ore 23

Ho appreso da fonte ineccepibile che si trova da più giorni in Roma un personaggio straniero incaricato di una missione politico-religiosa. Il personaggio visitò parecchi cardinali, ma finora non si è recato in Vaticano. Dicesi che egli sia incaricato di tastare il terreno per vedere se sarebbe possibile un *modus vivendi* tra Francia e Vaticano. Il personaggio, che si circonda di molto mistero, sarebbe una persona di fiducia di Clemenceau.

Sono arrivati stasera a Roma quattro vescovi francesi incaricati dall'Episcopato di Francia di recare al Papa i verbali delle sedute tenutesi a Parigi al castello de la Muette. I quattro vescovi sono quelli di Orléans, La Rochelle, Angers e Soissons. Oltre alla presentazione dei verbali, gli inviati dall'Episcopato dovranno informare verbalmente il Papa del modo come sono proceduti i lavori, di ciò che si è fatto e di ciò che si è lasciato in sospeso. In realtà la Conferenza di Parigi non ha risolto tutti i quesiti che le erano stati proposti. Non si è potuto intendersi sull'organizzazione economica delle diocesi, nè sulle questioni di interesse finanziario, che pure costituiscono il punto più importante del programma. L'Episcopato, non potendo riunirsi di nuovo, rimetterebbe al Papa la soluzione di questi quesiti.

Reto.

L'insegnamento e le Congregazioni
al Senato francese.

Parigi, 22, ore 16.

Il Senato nella seduta antimeridiana ha discusso il bilancio dell'istruzione pubblica. Parecchi oratori di Destra protestano contro le ultime leggi relative all'insegnamento, specialmente la legge del 1904, che interdice l'insegnamento congregazionista, e si indignano dei procedimenti impiegati per espellere i seminaristi.

Briand risponde: « Il dovere del Governo è di rilevare le sfide che gli sono dirette. Esso dà prova di tutta la mansuetudine possibile. Il Governo ha chiesto la formazione di Associazioni cultuali per consegnare i loro beni ai cattolici. I cattolici hanno rifiutato i doni del Governo. Questo atteggiamento non è senza pericolo per voi: Voi avete fatto appello alla violenza sperando che noi saremmo indistreggiati. Soldati e gendarmi sono stati feriti dai vostri amici. Voi sperate che il Paese getterà su di noi la responsabilità delle vostre violenze, ma voi non ci riuscirete, poichè la pacificazione si farà malgrado voi. La chiusura delle scuole congregazioniste è stata fatta dappertutto con le precauzioni necessarie, e se alcuni disordini si sono verificati in questo o quel luogo isolato del territorio, è perchè voi lo avete voluto. *(Applausi)*

Pothier, Chamaillart e Le Provost de Launay protestano contro le parole del ministro.

Maurice Faure, relatore, appoggia le dichiarazioni del ministro, e fa l'elogio dell'insegnamento laico, dicendo che gli istitutori sono profondamente affezionati alla patria e alla Repubblica. « Il nostro sistema d'insegnamento è l'immagine della nazione. » *(Nuove proteste)*

La discussione generale è chiusa.

Nella seduta pomeridiana si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione. *Holpan* accusa il Governo di aver voluto sopprimere l'insegnamento religioso nei licei. *Briand* risponde che aveva ottenuto che la Camera ristabilisse l'assegno ai cappellani dei licei, che la Commissione del bilancio aveva soppresso. Soggiunge che lo Stato deve lealmente mantenere gli impegni assunti verso le famiglie, che cioè i loro figli potrebbero ricevere l'insegnamento religioso negli istituti. E' a ciò che si limita l'ufficio dello Stato, e questo non gli dà così carattere ufficiale. *(Applausi a Sinistra)*

Si approva quindi il bilancio dell'istruzione e si inizia la discussione del bilancio dei culti.

Cadio Dupuy segnala che una ventina di religiose, di cui parecchie inferme, che facevano parte di una Congregazione disciolta, si trovano nel massimo bisogno. Dice che la legge volle colpire le Congregazioni, non le donne infelici.

Briand risponde che conosce la situazione delle persone di cui parla Dupuy, la quale merita tutta la sua attenzione. Considera come suo dovere aiutare le infelici nella miseria, tanto largamente quanto lo potrà. *(Approvazioni)*

La prossima assemblea dei vescovi francesi

Parigi, 22, ore 15.

Il *Gaulois* dice che la prossima assemblea dei vescovi non avrà luogo prima del prossimo anno, salvo avvenimenti imprevisti.

L'Echo de Paris ha da Aix: « Si procedette ieri alla espulsione del personale e degli allievi del Collegio cattolico di Aix. Una ripresa dimostrazione ebbe luogo sui corsi Mirabeu e Arnaud Victor Hugo, e dei disordini avvennero fra radicali e conservatori.

Clemenceau presenta il progetto sulla libertà di riunione.

Parigi, 22, ore 20.

Nella seduta pomeridiana alla Camera Clemenceau, Briand e Guyot-Dessaigne presentano il progetto sulla libertà di riunione. Rispondendo ad analoga interrogazione, Clemenceau spiega che non è necessario che la dichiarazione si faccia da un prete personalmente, ma che basta sia firmata da due fedeli, purchè si specifichi il nome del prete. Rispondendo ad altra interrogazione, Clemenceau dichiara che la mancanza della dichiarazione non importerebbe la soppressione dell'assegno, fissata dalla legge 3 gennaio 1907, contro i preti che non avessero fatto la dichiarazione stessa. Il ministro ha soggiunto che la relazione accompagnante il progetto contiene d'altronde una dichiarazione formale in questo senso.

La Commissione nominata per esaminare il progetto del Governo sulla soppressione della dichiarazione si è mostrata assolutamente favorevole al progetto. Flandin ha ritirato la sua proposta tendente a sopprimere ogni dichiarazione, dicendo di aderire al progetto del Governo. La Commissione ha quindi approvato all'unanimità il progetto, meno un voto di Allard. Fu nominato Flandin relatore, il quale presenterà lunedì la relazione alla Commissione e quindi subito alla Camera. Il Governo chiederà alla Camera di discutere il progetto in principio dalla settimana entrante.

Commenti alla nuova legge sulle riunioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

Il Consiglio dei ministri ha oggi approvato il progetto di legge sulle riunioni. Esso è così concepito: « Art. 1. Le pubbliche riunioni, quale che ne sia l'obbietto, possono essere tenute senza previa dichiarazione e ad ogni ora. Art. 2. Sono abrogate in quanto contengono di contrario alla presente legge le disposizioni delle leggi del 30 giugno 1881, 2 dicembre 1905 e 2 gennaio 1907. »

Così dunque, secondo il nuovo progetto, la dichiarazione diventa facoltativa. Ciò vuol dire che per le riunioni ordinarie, coloro che le faranno avranno la possibilità di formare anticipatamente l'ufficio di presidenza, il quale, su la formalità della dichiarazione fosse abolita puramente e semplicemente, dovrebbe essere eletto dal pubblico della riunione. Per le riunioni cultuali, i ministri del culto, i cui nomi sono indicati nelle dichiarazioni, possono ottenere il godimento gratuito degli edifici destinati all'esercizio del culto. *(Matin).*

Un processo per la *Chartreuse*

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 22, ore 2.

Il Tribunale di commercio di Bruxelles si è occupato oggi di un processo intentato dai padri certosini frabbricanti della *Chartreuse* al negoziante francese, al quale fu concesso il diritto di continuare la vendita del celebre liquore; i padri certosini domandano la interdizione della vendita nel Belgio, essendo essa illegale, secondo essi, giacchè ritengono avere essi soli la proprietà della marca di fabbrica, nonostante la vendita fatta in Francia. I dibattimenti sono stati animatissimi; la sentenza si avrà fra otto giorni.

(Matin).

A proposito della direttissima.
Miglioramenti delle linee attuali.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Il progetto per la direttissima elettrica Genova-Milano sarà, naturalmente, mandato prima dalla terza sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, e quindi dal Consiglio Superiore in adunanza generale, come fu per quello della direttissima elettrica Bergamo-Milano. Questo esame però — a giudizio dei legali competenti in questioni ferroviarie — dovrebbe essere limitato alla sola parte tecnica, poichè la concessione di una ferrovia non sussidiata dallo Stato e non chiesta dagli enti locali deve essere concessa per legge, come vuole l'art. 209 della legge sulle opere pubbliche. Ed è naturale che, trattandosi di concedere ad una Società privata il monopolio di trasporti che si svolgerebbero su di una linea di carattere internazionale, poichè tende a Chiasso ed a Domodossola, e che avrebbe per effetto di vivere di prodotti sottratti alle ferrovie dello Stato nella misura da 12 a 15 milioni l'anno, la domanda debba essere oggetto di esame e di deliberazione da parte del potere legislativo.

Quanto a migliorare intanto le comunicazioni tra Genova e Valle del Po non è male ricordare che è stato approvato l'impianto elettrico sulla vecchia linea dei Giovi, che viene riservata completamente al passaggio dei treni viaggiatori, che saranno, naturalmente, aumentati, mentre la nuova linea dei Giovi sarebbe utilizzata soltanto per i treni merci, i quali sarebbero moltiplicati, non essendo più in quel punto la loro marcia vincolata dai treni viaggiatori.

Sono già in istudio i progetti per l'aumento della potenzialità della linea, con l'impianto di altri due binari, da Roma a Novi, non potendo più i due esistenti smaltire il traffico dei due binari di Mignanego e dei due di Busalla, e per il nuovo tronco da Ronco a Voghera, che abbrevierà così il percorso attuale che fa capo a Tortona.

I progetti di Viganò.

Roma, 22, ore 23.

La *Tribuna* dice che il ministro della guerra, d'accordo col Consiglio dei ministri, presenterà alla riapertura della Camera i seguenti disegni di legge: 1.o Spese straordinarie militari nei termini che furono annunziate dal ministro del tesoro nel discorso di Catania; 2.o Modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito; 3.o Modificazioni alla legge sulle pensioni per quanto riguarda gli ufficiali ed i sott'ufficiali. « Quest'annunzio — dice la *Tribuna* — taglia corto alle notizie inesatte pubblicate in questi giorni, che tendono a suscitare polemiche sopra dati di fatto che non corrispondono ai rapporti quali risultano, dalle attuali disposizioni organiche, tra il ministro della guerra ed i comandanti d'armata e dalle relazioni disciplinari tra il capo responsabile dell'esercito e gli organi che da esso dipendono. »

Il contegno degli Stati Uniti
verso la Giamaica.

Parigi, 22, ore 18.

Mandano da Washington al *Matin*:

« Il *New York Sun* reca: « Il seguente telegramma è stato ricevuto per telegrafia senza fili dall'ammiraglio Evans, comandante la flotta americana a Guantanamo: Il *Missouri*, l'*Indiana* ed il *Yankton* sono ritornati qui. Il ministro della marina ha ricevuto oggi notizia dell'arrivo a Kingston del trasporto *Celtic*, carico di provvigioni e di medicine, destinate ai colpiti dal sinistro della Giamaica. Si presume che, in seguito all'incidente sorto, il *Celtic* ripartirà immediatamente per raggiungere il resto della squadra a Guantanamo.

I superstiti del terremoto, arrivati ieri ed oggi a Filadelfia ed a New York, sono unanimi nel biasimare sir Swettenham, il quale, così dicono, si è mostrato nel corso degli avvenimenti che seguirono la catastrofe di non essere all'altezza della sua carica.

« Agli Stati Uniti non si sa più, visto il contegno del governatore della Giamaica, se si debba continuare a mandare soccorsi a Kingston.

« Tre messaggi sono stati mandati a sir Alessandro Swettenham, domandandogli che cosa siano le cose di cui abbia maggiormente bisogno la città colpita; ma egli non ha risposto ad alcuno.

« Il Comitato di soccorso, organizzato a Washington, ha pertanto deciso di consultare il console britannico a New York prima di spedire nuovi soccorsi a Kingston. »

L'Inghilterra deplora l'incidente di Kingston.

New York, 22, ore, 20,15.

Si ha da Washington: L'incaricato d'affari dell'Inghilterra, Howard, visitò Bacon e dichiarò che il Governo inglese non era stato avvertito dell'incidente Kingston che dai giornali, ma aggiunse che se i fatti erano esatti, l'Inghilterra deplorava profondamente che un funzionario potesse aver scritto simile lettera al valoroso ammiraglio che rese così preziosi servizi ai sudditi britannici nel momento del bisogno.

L'incaricato d'affari presentò a Bacon il telegramma ufficiale del ministro degli esteri Grey, annunciante che si farà subito un'inchiesta sull'incidente di Kingston, per stabilire se la lettera del governatore all'ammiraglio Davis sia autentica.

Bacon assicurò Howard che Roosevelt e funzionari del dipartimento di Stato erano tanto più soddisfatti del messaggio inglese, in quanto l'Inghilterra non attese neppure le notizie ufficiali dell'incidente per scusarsi presso il Governo americano.

A incidente risolto.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 23, ore 1.

L'incidente cagionato dall'azione di sir Alessandro Swetkenham può essere considerato come chiuso. Quest'affare ragionava qualche noia; oggi i funzionari del Governo lo consideravano soltanto e con ragione come « un semplice granchio di uno fra i funzionari più schietti che il Governo inglese abbia la disgrazia di avere al proprio servizio. »

L'incidente, lungi dal provocare una tensione nei rapporti fra i due paesi, non farà che stringere vieppiù i legami di amicizia che uniscono la Gran Bretagna e gli altri Stati Uniti. L'atteggiamento del Governo americano, ignorando l'imbecillità di cui Swetkenham si è reso colpevole, sembra essere stato apprezzato in Inghilterra e altrove. I sentimenti espressi dai membri del Governo inglese e dalla stampa britannica a proposito di questo deplorevole incidente hanno cagionata la più viva soddisfazione, tanto a Washington quanto in tutti i paesi.

A Washington si stima che la corrispondenza ufficiale, che è stata scambiata tra i due paesi intorno all'incidente di Kingston, indica che la carriera di Swetkenham è terminata e che egli sarà certamente richiamato dal suo posto.

Agli Stati Uniti si ride dell'incidente deplorevole di Kingston, e se ne parla ancora non è che per burlarsi del disgraziato governatore della Giamaica, che l'ha provocato.

Le allusioni all'ozio funzionario, che presiede alla Giamaica il governo inglese, sono più numerose che mai nei giornali di oggi, alcuni dei quali pubblicano caricature rappresentanti Swetkenham sotto forma di un asino rivestito di un abito a coda, e che corre di scrivere una lettera. Si può esser sicuri che l'incidente non porterà in alcun modo danno alle relazioni tra i due paesi. *(Sun).*

La strana salma di Swetkenham.

Londra, 22, ore 23.

Una Nota comunicata ai giornali dichiara che finora il Governo inglese non ricevette dal governatore della Giamaica alcuna spiegazione sull'incidente coll'ammiraglio Davis. Si fa tuttavia notare che il governatore della Giamaica, avendo probabilmente ricevuto soltanto ieri sera il dispaccio del *Colonial Office*, non ebbe tempo ancora di rispondere. Nessuna comunicazione fu fatta al Ministero degli esteri di Washington circa questo incidente. Oltre al telegramma spedito ieri dal ministro degli esteri a Washington, fu consegnata dall'incaricato d'affari inglese al Governo degli Stati Uniti una Nota per esprimergli i ringraziamenti del Governo inglese.

Altre nuove scosse a Kingston.

New York, 21, ore 23.

Il *New York Herald* ha da Kingston, 21:

« Una fortissima scossa di terremoto fu avvertita alle ore 3 di stamane. Un'altra scossa anche più forte è avvenuta alle ore 14,15.

« Un altro telegramma dice che i lavori di salvataggio e di sgombero delle macerie procedono lentamente. Il Governo organizza il rifornimento dei viveri per la parte della popolazione rimasta senza mezzi.

« Sono giunti a Kingston la corazzata inglese *Indefatigable* e il vapore *Celtic*, carico di carne di bue. Aveva ordine di ripartire senza ritardo e levò l'ancora alle ore 13. »

Londra, 23, ore 3.

Il telegramma seguente del governatore della Giamaica al conte Elgin è stato ricevuto oggi al Ministero delle colonie: « Leggere scosse sismiche continuano. Però la fiducia è ristabilita. La popolazione fa ritorno in città. Il tempo è bello. La nave *Indefatigable* con provvigioni, proveniente da Trinidad, è arrivata oggi. Due banche si sono riaperte ».

(Matin).

La condotta francese nel disastro di Kingston.

Parigi, 22, ore 23,20.

Il *Temps* pubblica una nota in cui dice che il Governo della Repubblica ha incaricato l'ambasciatore francese a Londra di trasmettere le sue sincere condoglianze al Governo inglese per il disastro da cui è stata colpita l'isola della Giamaica.

Un caloroso dispaccio
del sindaco di Kingston

Parigi, 23, ore 1.

Da New York al *Matin*:

« Un telegramma da Filadelfia ai giornali dice che il sindaco di Filadelfia, il quale aveva telegrafato al suo collega di Kingston per offrirgli soccorsi, ha ricevuto in risposta il seguente telegramma:

« Tutti i miei ringraziamenti. Il denaro ed il materiale di costruzione ci sono di grande bisogno. La partenza delle navi da guerra americane è vivamente deplorata dal popolo.

« (Firmato) Tait, sindaco di Kingston. »

Mohamed-el-Torres
riceve la Nota franco-spagnuola

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, ..., ore 2.

Régnault e Llaberia hanno rimesso l'annunciata Nota concernente il ritiro della squadra e l'imminente organizzazione della Polizia a Mohamed-el-Torres. Questi disse che farebbe pervenire la Nota al Sultano il più prontamente possibile. Un *rahas* è, del resto, partito stasera stesso per Fez.

Si tratta di ottenere dal Sultano la designazione di El-Guebbas, ministro della guerra, come delegato sorvegliante, per l'esame dell'organizzazione della Polizia, con l'ispettore svizzero e con i comandanti francese e spagnuolo. Si desidera ottenere la nomina urgente dei *caid*, che debbono comandare diversi corpi di Polizia.

Dovendo la squadra lasciare domani sera Tangeri, è urgente infatti che la questione della Polizia venga regolata definitivamente senza ritardo.

(Matin).

Ciò che contiene la Nota.

Berlino, 23, ore 0,50.

Gli ambasciatori di Francia e di Spagna hanno consegnato al Ministero degli esteri identica Nota annunciante il prossimo ritiro delle navi francesi e spagnuole dalle acque del Marocco. La Nota rileva con soddisfazione che negli ultimi tempi lo stesso Governo marocchino si è incaricato di migliorare la situazione a Tangeri e nei immediate vicinanze. La Nota ricorda poi la necessità di affrettare la istituzione della Polizia provista dall'atto di Algesiras: enumera i passi fatti in proposito dalla Francia e dalla Spagna in conformità al mandato loro conferito presso i Governi marocchino e svizzero.

La Nota prosegue dicendo che si aspetta ora che il Sultano adempia da parte sua i doveri che gli incombono per la istituzione della Polizia, e termina dichiarando che, secondo il parere di Francia e Spagna, gli interessi del Governo sceriffiano e quelli degli stranieri dimoranti al Marocco non saranno sufficientemente tutelati se non nel caso in cui la Polizia, come è contemplata in massima nell'atto di Algesiras, venga organizzata senza ritardo col concorso premuroso del Governo del Sultano. Il segretario di Stato agli esteri, preso atto della Nota delle due Potenze, dichiarò che il Governo tedesco farà quanto dipende da lui per affrettare la istituzione della Polizia al Marocco.

Un attacco al corriere di Fez.

Parigi, 22, ore 14.

Mandano da Tangeri al *Matin*:

« Domani, Régnault e Llaberia si recheranno ciascuno presso Mohammed-el-Torres, per presentargli una Nota comune, annunziante la partenza prossima della squadra.

« E' probabile che il *Saint-Louis* ed il *Suffren* leveranno l'ancora mercoledì.

« Si segnala l'attacco del corriere sulla strada di Fez, e la recrudescenza di consimili attentati su tutta l'estensione del Marocco.

« Sarebbe da augurarsi che i corrieri postali possano viaggiare a due a due, e montati, se possibile.

« Sarebbe certamente un po' più costoso, ma la posta dovrebbe fare questo sacrificio, che accrescerebbe sicuramente lo sviluppo del commercio. »

Lo *statu quo* a Tangeri.

Parigi, 23, ore 21.

Telegrafano da Tangeri al *Temps*: « I prigionieri fatti dalla colonna che ha operato ad Arzila sono stati inviati a Kasbah. Questa colonna continua in guisa di distrazione a fare razzie nei pressi di Arzila. La *mehalla* non sembra preparare nessuna operazione immediata. I negoziati tendenti a imporre, o per inganno o per forza di Raisuli procedono senza risultato. Si crede tuttavia che dopo la festa religiosa di Aid-El-Kebir, che si celebra fra quattro giorni, la situazione verrà meglio designata ».

La costituzione della Banca di Stato del Marocco

Parigi, 23, ore 22,40.

Gli statuti della Banca di Stato del Marocco sono stati firmati quest'oggi alla Banca di Francia. Il Comitato degli statuti, presieduto dal governatore della Banca di Francia, nelle riunioni dei giorni precedenti e in quella che ha avuto luogo questa mattina, ha regolato tutte le questioni relative alle formalità da compiere. L'assemblea generale degli azionisti, che deve riunirsi a Parigi, sarà fra breve convocata.

Il nuovo ministro della marina russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 21:

Lo Tsar ha accettato le dimissioni del ministro della marina Birileff; il suo successore sarà l'ammiraglio Dikoff.

"La casa dei giudici,,
commedia in 3 atti di Gaston Léroux all' "Odéon,,.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 22.

Gaston Léroux, che pochi giorni or sono ha novamente lasciato Parigi per Pietroburgo, chiamato al suo ufficio di corrispondente del *Matin*, non potrà assistere alla prima rappresentazione della sua *Maison des Juges*, che Andrea Antoine ci farà udire fra breve nel rinnovato Odéon.

Ch'io sappia, è questa la prima volta che il Léroux — un giovanotto colto, intelligente, simpaticissimo, stimatissimo da tutti i suoi colleghi — scrive per il teatro. Il solo fatto che l'Antoine ha accettata la sua commedia e, ciò che più importa, l'abbia « messa alle prove », c'è di indizio che si tratta di un lavoro pensato, sudato, battagliato.

A me, come sempre, è oltremodo caro darne la « primizia » ai lettori della *Stampa*.

***

La *Maison des Juges* è una casa ove ha la sua abitazione un'intera famiglia di giudici, e che si trova proprio di fronte al Palazzo di giustizia. Vive ancora nella casa quegli che tutti chiamano « L'Ancêtre », l'Antenato: Pietro La Marthe. Egli è un vecchio quasi centenario, ed appar come il genio tutelare della sua famiglia. Bel vecchio, dalla lunga barba bianca, più che persona viva, Pietro La Marthe è quasi simile ad un'ombra del passato. I figli, i nipoti, la nuora in vedovo di rado; ma odono di continuo i passi che egli muove nel piano superiore. Dopo aver percorso volta a volta tutti i gradi della Magistratura sotto il secondo Impero, egli salì ai sommi onori, diventò, cioè, procuratore generale. Venerato dai figli, amato e rispettato dai colleghi, sopravvissuto quasi a se stesso, il vecchio magistrato passa i giorni aspettando la morte e mandando gli avvenimenti dei tempi che furono.

Tutti, in casa, parlano di lui, e benchè egli non esca quasi mai dalla sua stanza, è continuamente sentita la sua presenza. La sua professione, poi, è diventata la professione della famiglia, ed i suoi tre figli: Giovanni, Rolando e Maria-Luigi, sono tutti magistrati.

Giovanni è il vero tipo del giudice rigido, freddo, severo, con sè e con gli altri. Egli ha per moglie Beatrice, e da lei ebbe un bambino: Pierino *(petit Pierre)*.

Una vecchia serva, Nanetta, una donna malvagia, un brutto giorno, con delittuoso stratagemma, gli fece credere che Beatrice lo tradiva col giudice Lepertier: da quel giorno Giovanni prese a trattare l'infelice moglie con grande crudeltà, tenendola quasi prigioniera, ed insegnando al bimbo a non avere alcuna stima della madre. Beatrice, che non ha mai cessato di amare il marito e di essergli fedele, invano lotta disperatamente contro la calunnia che l'ha colpita, e invano si sforza di persuadere Giovanni della propria innocenza.

La poveretta, però, si sente attirata da una viva, ma parziale simpatia verso il suo giovane cognato Maria Luigi, cui apre intero l'animo suo.

La malvagia Nanetta, tuttavia, che odia la padrona, non cessa di valersi di questo innocentissimo e fraterno sentimento, e l'adopera sovramente a nuocerle.

Frequentano la casa dei La Marthe molti giudici e magistrati.

E' il giorno di un gran pranzo, che Giovanni offre ai suoi colleghi.

I discorsi fervono animati, mentre i servi recano in tavola i cibi prelibati e vini squisiti. Si parla sopra tutto dell'anarchico Tiffaine, il quale, pochi giorni prima, aveva gettato una bomba nel « Palazzo di Giustizia ».

Al pranzo non assiste Maria-Luigi, trattenuto alla Corte d'Assise dai doveri del suo ufficio. Egli non appare che verso la fine. Il giovane è pallido, sconvolto, madido di sudore. Interrogato, risponde: « Stamane, hanno ghigliottinato il mio primo condannato a morte!... Era un giovane di 19 anni, che sino all'ultimo momento mi ha gridato in faccia la sua innocenza, chiamando Iddio a suo testimonio, e invocando vendetta!.... Io, certo, ero persuaso della sua colpa, del suo delitto, ed è perciò che ho chiesto, per lui, la pena di morte. Ma se mi fossi ingannato!.... La mia coscienza è così pura, perciò io possa darmi il diritto di giudicare altrui! Può un uomo condannare a morte un suo simile!.... E se quell'uomo si fosse ingannato!.... »

Giovanni, il fratello maggiore, gli dà sulla voce.

— Un giudice deve sempre condannare senza scrupolo e rimorso di sorta alcuna, quando ha la persuasione di essere nel vero. Bisogna essere di granito! La pietà non deve aver posto nel cuore di chi è chiamato a far eseguire la legge e a difendere la società.

Anche gli altri, tranne Rolando, sono dello stesso parere di Giovanni, e ridono degli scrupoli tardivi dell'ospite, ma troppo sentimentale e ingenuo collega. Soltanto Beatrice lo loda, e mormora, nell'animo suo. Si avvicina a lui, e a bassa voce gli dice, indicando il marito:

— Vostro fratello è un carnefice!

Maria-Luigi le risponde:

— Anche i carnefici, però, possono appartenere alla grande società!

***

Il giorno dopo, Nanetta, continuando i suoi diabolici intrighi, corre ad avvertire Giovanni che un uomo ha trascorso la notte dinanzi all'uscio della stanza di lei.

— Quell'uomo — le dice Giovanni — sono io! Vattene, maledetta! Taci! Con i tuoi continui sospetti mi hai avvelenata tutta la vita!

In quella viene a far visita a La Marthe il consigliere Lambert, e frattanto, ecco, dalla strada si mettono i rivenditori dei giornali gridare a squarciagola, annunciando un fatto inaudito, sensazionale: « Il delitto della Casa dei Giudici! »

Giovanni e i fratelli allibiscono e corrono alla finestra. Le grida raddoppiano e i passanti comperano avidamente il giornale. Di quale delitto si tratta! Ecco:

L'anarchico Tiffaine — colui che gettò la bomba nel Palazzo di Giustizia — volle, con quell'atto, non già vendicare nessuna ingiustizia sociale; ma trarre vendetta dei suoi tre fratelli, che — sotto l'Impero di Napoleone III — per aver essi fatto « un gesto di libertà », erano stati inesorabilmente impiccati nel fiore

degli anni. Il regio procuratore generale, allora, che aveva chiuso il capo all'« Ancêtre »; e quanti — per sapendo di commettere una grande ingiustizia e un grande delitto — avevo consentito. Il giornale, sotto il titolo di: « Il delitto della Casa dei Giudici », allude appunto a quell'antico fatto. Irrompono nella sala due vecchi magistrati, o primo procuratore o il procuratore generale — così si chiamava sotto l'Impero — ed interrogano, ansiosi:

— Avete udito quello che si grida per tutte le vie di Parigi? Che cosa facciamo? Che cosa dobbiamo fare?

Rolando è di parere che sia meglio lasciar correre e non provocare il giornale che rimette in onore il vecchio affare Tiffauges. Ma Giovanni non la pensa così.

— No, no! — egli esclama, — il nostro dovere è d'intentargli un processo: di rinchiuderlo in gola l'oltraggio fatto alla nostra famiglia e al suo capo venerato!

E volgendosi al procuratore generale gli dice:

— Tocca a voi. Fate il vostro dovere!

L'alto magistrato chiede:

— Ma è proprio vero che furono mandati sul patibolo senza processo?

— E' falso, è falso! — grida Giovanni.

E tutti gli fanno coro, indignati.

Quand'ecco entrare — bianca come una statua — l'« Ancêtre »; ombra, più che persona viva.

— E' vero! — dice il vegliardo, con la voce fievole di un moribondo. — Erano tutti e tre giovani, belli e forti; ed erano innocenti! Il procuratore generale mi chiese il loro capo, supplicandomi di salvare la patria! E io, io, senza pietà, ho colpito, ho colpito, ho colpito!

* * *

La notte stessa, l'« Ancêtre » rende l'anima a Dio. I figli di lui, atterriti, lo piangono sinceramente.

Il primo procuratore e il procuratore generale, dopo fatte le condoglianze d'uso, manifestano il desiderio che i funerali siano nazionali, ma Giovanni non acconsente, avendo l'istinto sopraso la velocità di cose sepolte modestamente. I due alti magistrati chiedono inoltre a Giovanni quale condotta intenda tenere come pubblico accusatore nel processo che si sta istruendo contro il lanciatore di bombe Tiffauges. E Giovanni risponde, calmo, ma risoluto:

— Dirò tutta la verità. Ripeterò le parole del padre mio! Farò il processo alla sciocca giustizia degli uomini!

— No, non farete così! — gridano i due magistrati, atterriti.

— Sì, farò come ho detto.

— In tal caso, nominerete un altro al vostro posto.

— Sia bene. Mi dovrete udire, però, come semplice testimonio!

Qui la scena sale a grande violenza: da una parte stanno i fratelli La Martha, che vogliono intentare il processo alla giustizia umana: dall'altra, i due vecchi magistrati, che difendono a spada tratta la infallibilità dei giudici. Gli uni e gli altri si lasciano, divisi da un profondo abisso, da un dissidio inconciliabile.

Parallelamente a questo, sono conclusioni anche il dramma intimo fra Giovanni e sua moglie.

Giovanni, che aveva chiarato a sè Natotto, e che a forza di minacce l'aveva obbligata a confessare tutta la verità, avuta la prova della innocenza di Beatrice, corre in cerca di lei per chiederle perdono. Ma la misera aveva già lasciato per sempre la casa ch'era la sua.

Questa la commedia di Gastone Léroux. I suoi intendimenti sono molto chiari. Sebbene l'azione si svolga sotto il secondo Impero, non vi ha dubbio che il corrispondente di Pietroburgo del *Matin*, testimonio — così in Francia come in Russia — del modo nel quale « gli uomini giudicano gli uomini », ha voluto gettare in pubblico il suo grido di alta protesta: grido certo generoso ed eloquente, qualunque sia la sorte riservata alla sua commedia sotto il rapporto dell'arte.

Camillo.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, testè uscito, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE AMMINISTRATIVO.

Russo, segretario amministrativo, è trasferito a Torino — Balleri, vice-segretario amministrativo a Genova, è trasferito ad Alessandria.

DEMANIO.

Piscicelli, ricevitore del Registro a Dronero, è collocato a riposo per motivi di salute per sua domanda — Greco, ispettore a Porto Maurizio, è trasferito a Como.

DOGANE.

Cima, direttore alla Dogana di Savona, è collocato a riposo per sua domanda e per anzianità di servizio — Oddo, ufficiale alla Dogana di Modane, è trasferito a Torino — Argenio, ufficiale alla Dogana di Luino, è trasferito a Genova — Anzi, ufficiale alla Dogana di Genova, è trasferito a Napoli — Farina, ufficiale aggiunto alla Dogana di Como, è trasferito a Modane.

PERSONALE DELLE IMPOSTE.

Gargiulo, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Recoaro, in aspettativa per motivi di salute, è, per sua domanda, richiamato in attività di servizio e destinato all'Agenzia di Genova — Rocca, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Gavirate, è trasferito ad Forno.

PRIVATIVE.

Barutta, magazziniere presso i Depositi di sali e tabacchi lavorati a Savona, è collocato a riposo, per sua domanda, per anzianità di servizio.

TESORO.

Brignoli, segretario di ragioneria di intendenza di finanza, è destinato a Genova.

Su gli orari dei vapori del Lago Maggiore

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

L'on. Cumi ha inviato domanda di interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se non crede necessario di richiamare l'impresa di navigazione sul Lago Maggiore ad una più esatta osservanza della convenzione col disporre le corse e gli orari dei battelli a vapore in modo da coincidere con quelli delle ferrovie che fanno capo al Lago.

Porchè si agitano i pescatori marittimi del Mezzogiorno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.30.

Tre giorni or sono, spiegando i propositi del Comitato di agitazione per i porti trascurati, vi dissi che il *memorandum* (la cui redazione è stata affidata all'on. Girmo) sarebbe stato mandato anche ai Comuni interessati, i cui cittadini si sarebbero alla loro volta agitati con le dimissioni in massa dei Corpi elettivi e con dimostrazioni clamorose. Il *memorandum* non è stato ancora scritto e l'agitazione è già scoppiata nella città di Salerno, dove si sono dimessi in massa la Giunta municipale, il Consiglio comunale, la Deputazione provinciale, i componenti l'Amministrazione della Congregazione di carità, dell'Asilo di mendicità, dell'Orfanotrofio Galdieri, dell'Ospedale di San Giovanni, dell'Orfanotrofio Umberto I. Si sono perfino dimessi le Commissioni per la ricchezza mobile e per le liste elettorali. E siamo appena alla prima giornata di agitazione! Di più a Vibonati, Comune della provincia di Salerno, sono avvenuti disordini, durante i quali sono state bruciate le mappe catastali. Altri disordini si temono nel Comune di Morigerati, che è nella stessa provincia. Il deputato di Salerno, on. De Marinis, mi diceva oggi che i Comuni del suo Collegio politico si trovano in agitazione per due ingiustificabili atti di governo che danneggiano gravemente quella regione: il primo è l'esclusione del porto di Salerno dal disegno di legge per le nuove opere portuarie. Il porto di Salerno — mi diceva — è in condizioni disastrose. Si tratta anzitutto di salvare le opere già costruite o già in parte interrate. Malgrado le tristissime sue condizioni e quantunque gli industriali di quella città siano costretti ad avvalersi spesso del porto di Torre Annunziata, il porto di Salerno in questi ultimi dieci anni ha avuto un incremento superiore di molto a quello che ha avuto nell'ultimo decennio tutto il commercio.

La Commissione dei tecnici ha giudicato urgenti le nuove opere da non doversi assolutamente prorogare. Ciò malgrado, mentre quella città ora nell'attesa più ansiosa, il ministro dei lavori pubblici presenta alla Camera un disegno di legge per i porti dal quale esclude il porto di Salerno. L'altro motivo della agitazione è questo: da tempo si è in attesa della linea tranviaria per riunire i varii Comuni della valle di Pompei a Salerno, essendo insufficiente la linea ferroviaria, sia perchè i treni diretti non si fermano in quei Comuni, sia perchè i treni sono rari, sia infine perchè è caro il costo del viaggio. Ora, il ministro dei lavori pubblici nega il suo concorso alla costruzione di tale tranvia perchè, secondo lui, la linea tranviaria farebbe concorrenza alla ferrovia dello Stato! Se dovesse prevalere questo criterio bisognerebbe abolire quasi tutte le linee tranviarie intercomunali. Tutta l'Italia del Nord ha un numero grande di linee tranviarie parallele e veramente concorrenti delle ferrovie.

« Del resto — mi disse l'on. De Marinis — queste agitazioni dei Comuni delle provincie Meridionali, se trovano la loro causa occasionale ed immediata in fatti particolari come quello delle negate opere portuarie al mio Collegio e quello del negato riconoscimento del Consorzio della tranvia della mia provincia, hanno il loro vero fondamento nel disagio e nei bisogni del Mezzogiorno, ai quali il Governo o non ha provveduto affatto o ha provveduto male. Le due leggi per la Basilicata e per la Calabria, oltre ad avere dei difetti intrinseci, sono ancora lontane dalla loro attuazione, sicchè nessun beneficio, per ora, quelle due regioni hanno tratto.

Ho chiesto all'on. De Marinis se sarebbe andato nel suo Collegio durante l'agitazione presente, e mi ha detto che andrà domenica a Salerno, dove dove adunare un grande comizio, al quale sono stati invitati tutti i deputati della provincia.

C.

La malattia della principessa Milena e i Reali d'Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 24.

La *Tribuna* ha da Cettigne, in data del 20: « Il *Gles Cernogera* annunzia che la principessa Milena ha avuto in questi giorni un nuovo attacco di febbre non un significante aumento di temperatura e non grandi dolori alle reni, che sono durati con molta forza per circa due giorni. Ora — aggiunge il giornale — la temperatura è tornata allo stato normale, però i dolori perdurano in misura minore. La Principessa madre riceve di nuovo un po' di nutrimento; al primo dell'anno, fil corrente del nostro calendario, tutta la famiglia principesca si è riunita a Reloka, attorno alla principessa Milena. »

Questa notizia giunge proprio al momento in cui con tanta insistenza si parla di una gita dei nostri Sovrani al Montenegro. Come si vede, la notizia accenna ad un peggioramento nelle condizioni di salute della Principessa.

Questa sera sono riuscito a parlare con il console generale del Montenegro, comm. Popovic. Egli mi ha detto che della partenza dei Reali per il Montenegro è perfettamente all'oscuro, ma che non la crede improbabile.

— Lei partirà? — gli domandai.

— Sì, ma debbo attendere ancora qualche giorno, perchè, quando fossi arrivato a Cattaro, non potrei giungere nel paese ove si trova la principessa Milena, poichè bisogna andarvi a piedi, ed in questi giorni mi si annunzia che la neve ha ingombrato totalmente la strada.

In proposito l'*Agenzia Italiana* ufficiosamente dice: « E' corsa voce che il Re e la regina Elena siano partiti per il Montenegro per visitare la principessa Milena, ammalata. Questa voce è destituita di qualsiasi fondamento. Il Re e la Regina partiranno ieri sera, col direttissimo di Pisa, e saranno sul Orbetello, donde poi si imbarcheranno per Pisola di Montecristo. »

Circa l'offerta di corazze della Casa Carnegie.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Intorno alla questione della nuova fornitura di corazze ed alla notizia di un nuovo concorrente nella Casa Carnegie di Bethleem, l'*Italie* dà le seguenti informazioni: a L'avv. Montefredini di Napoli andò ultimamente agli Stati Uniti per trattare di far concorrere alcune Case americane alla fornitura di materiale delle strade ferrate italiane. Trovandosi agli Stati Uniti, l'avv. Montefredini cercò di entrare in relazione d'affari con la Carnegie Bethleem, senza risultati. Da una Casa di commissioni, che non produce corazze, l'avv. Montefredini seppe finalmente che si sarebbero potuto avere dalle corazze per circa duemila lire alla tonnellata. Ritornato in Italia, avendo trovata l'ordinazione quasi già data alle Terni, l'avv. Montefredini comunicò immediatamente al ministro Mirabello che egli era in grado di fornire corazze al prezzo di circa duemila lire per tonnellata. Siccome l'ammiraglio Mirabello sembra non desse grande importanza alla proposta che gli veniva fatta da persona che non aveva alcun mandato di fiducia da alcuna acciaieria e che non dava alcuna garanzia finanziaria per l'impegno che poteva prendere personalmente, l'avvocato Montefredini inviò un telegramma-circolare a tutti i ministri, offrendo loro le corazze per duemila lire alla tonnellata. Per conseguenza questa offerta di corazze non ha fin qui nessuna base seria.

« Il fatto è che la Bethleem Carnegie fa parte di un *trust* per il brevetto Krupp e secondo la convenzione di Ginevra perchè la Carnegie Bethleem possa uscire dal *trust* deve pagare una penalità di due milioni e mezzo col preavviso di un mese. Ora sembra difficile che la Carnegie Bethleem possa perdere questa somma rimborsevole per uscire dal *trust* del brevetto Krupp. Due milioni di più sarebbero perduti nel ribasso sui prezzi delle corazze, ciò che farebbe una perdita di quattro milioni e mezzo per ottenere un'ordinazione di sei milioni in tutto, e ciò sarebbe assurdo.

« Secondo le notizie che abbiamo potuto avere dal Ministero della marina, l'ordinazione di 6000 tonnellate per le Terni segue il suo corso. Il Ministero della marina non ha ancora preso in considerazione l'offerta dell'avv. Montefredini, perchè manca persino di una base concreta. »

Per la bonifica dell'Agro Romano

Roma, 22, ore 23.

Oggi in un'aula del Comune agrario il ministro d'agricoltura, on. Cocco-Ortu, ha convocato gli agricoltori incaricati di constatare lo stato dei fondi da bonificare nella zona soggetta alla legge sull'agro romano e di studiare il progetto relativo che servirà di base ai lavori della Commissione centrale di vigilanza. Il ministro, dopo aver portato il suo saluto ai componenti la Commissione, ha detto che la sua volontà è di seguire completamente la legge sull'agro romano come di contemperare i diritti privati coi diritti del Paese. Cocco-Ortu ha assicurato inoltre la Commissione dell'agro romano che egli darà tutte il suo aiuto per la trasformazione dell'agro romano.

Il ministro ha concluso dicendo che dall'opera della Commissione attende un grandioso contributo all'opera di bonificamento. L'on. Celli, a nome della Commissione di vigilanza, ha ringraziato il ministro. Rifiutatosi l'on. Cocco-Ortu, l'on. Celli ha assunto la presidenza spiegando ai tecnici la portata dell'incarico date loro dal ministro.

L'ordine del giorno del Senato.

Roma, 22, ore 22.

Il Senato è convocato per mercoledì, 30 gennaio, alle ore 15. L'ordine del giorno reca, oltre al sorteggio degli Uffici, lo svolgimento di una proposta di legge del senatore Canti sull'assicurazione obbligatoria dei contadini per gli accidenti sul lavoro, e le discussioni seguenti: riordinamento degli istituti per la giustizia amministrativa; stato degli ufficiali del regio esercito e della marina; Codice penale militare; Codice di procedura penale militare; ordinamento giudiziario militare; impianto di ferrovia funicolare aerea; scioglimento di Consigli comunali e provinciali.

Per una riforma della Corte dei conti

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,40:

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, dopo esservi accennato alla necessità di provvedere alla presidenza della Corte dei Conti, dalla quale il senatore Finali insiste per essere esonerato, fu sollevata da un ministro la questione di una riforma della Corte stessa.

In proposito il *Giornale d'Italia* crede sapere che i ministri delle finanze e del tesoro furono incaricati di presentare entro breve tempo un progetto concreto di riforma dell'istituto, nel cui funzionamento si riscontrano non lievi deficienze.

Il Consiglio riconobbe, per esempio, — aggiunge il *Giornale d'Italia*, — che, mentre il controllo della Corte si esercita sopra un decreti di ordinaria amministrazione e di maggiore importanza, in modo così minuzioso da diventare causa di ritardo e di inceppi, esso è poi quasi sempre inefficace quando si tratta di atti importanti in cui il potere politico finisce per avere il sopravvento sui criteri amministrativi.

Il Consiglio federale degli Ordini sanitari.

Roma, 22, ore 23.

Sotto la presidenza del senatore Durante si è riunito il Consiglio federale degli Ordini sanitari del Regno. Fu deliberato di inviare un telegramma al prof. Golgi, vincitore del premio Nobel. Fu votato un ordine del giorno invitante tutti gli Ordini e Associazioni professionali ad intensificare l'agitazione di classe perchè il disegno di legge, tendente a rendere in parte elettivo il Consiglio superiore della sanità e i Consigli di sanità provinciali, diventi al più presto legge di Stato. Fu nominata una Commissione per la trattazione della nuova legge e perchè rivolga all'Autorità competente le richieste delle Associazioni dei medici condotti. Il Consiglio si occupò del licenziamento del medico condotto di Valentano (Roma); lo rimise arbitrario; deliberò di boicottare quel Comune invitando tutti i medici a non concorrere a quel posto di medico condotto. Fu votato che i chirurghi si astengano dal prendere parte al concorso dell'ospedale di Verona se non saranno modificate le condizioni del concorso in modo che assicurino al concorrente giustizia e stabilità.

Il Duca degli Abruzzi a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 22, ore 20:

Il Duca degli Abruzzi è giunto ieri sera col suo aiutante. Si recò stamane a visitare le Autorità militari, indi salì a bordo della nave *Varese*, ove pernottò. Si imbarcherà. Il Duca, alle ore 12, si recò a colazione presso il comandante Cagni. Alle ore 16,30 il Duca è ripartito per Torino.

La "sarrata" di Casale.

Una lettera del direttore della Società al Sindaco ed agli operai.

Ci telefonano da Casale, 22, ore 22:

Il direttore generale della Società Anonima Fabbriche Calce e Cemento, ing. Virgilio De Mattei, ha indirizzato al sindaco, alla cittadinanza ed ai suoi operai la seguente lettera aperta:

« Dal 1° del corrente mese cessò il silenzio, nonostante sia stato attaccato in pubblici Comizi, l'opera mia e la mia persona, alcuno da polemiche e vane discussioni. Dò ora ragione dell'opera mia, giudicata da alcuni eccessiva dei miei diritti e dei miei doveri. Da oltre dieci anni che ho l'onore di dirigere la Società Anonima Fabbriche Calce e Cemento, ho sempre avuto per guida costante la conciliazione degli interessi della Società da me diretta con l'interesse ed il benessere degli operai da me dipendenti. »

Dopo questo preambolo, passa ad enumerare le concessioni della Società: « La mia Società ha versato finora alla Cassa di previdenza, sorta per deliberazione del Consiglio nel 1899, a esclusivo vantaggio del personale la somma egregia di L. 29,682. Appena dal Governo fu istituita la Cassa Nazionale pensioni per la vecchiaia, la mia Società volle aiutare gli operai ad inscriversi nel esso. Oltre all'avere quasi esclusivamente ed a proprie spese versato il capitale occorrente perchè fruissero della benefica istituzione anche quelli che avevano oltrepassato il limite di età fissato, continuò a versare a favore dei propri operai la quota annua di lire 6 per ciascuno, avendo erogato fin qui la somma non disprezzabile di L. 10,500. Ogni anno poi, e dopo approvato il bilancio, vennero notevoli somme assegnate come gratificazione agli operai migliori. Lo scorso anno questa speciale elargizione raggiunse la somma di lire 5000. L'anno decorso venne istituita la Cassa per l'assicurazione agli infortuni sul lavoro. Questa Cassa, oltre allo scopo di rendere più rapida ed agevole la liquidazione delle indennità relative agli operai, tende a costituire (beneficiando di tutte le cure che la Società apporta per la prevenzione degli infortuni stessi) un cospicuo fondo di riserva, oltre a quello apportato dallo statuto per la Cassa stessa, col quale poter assicurare gli operai della Società anche nel caso di ordinaria malattia. Nè tralasciai miglioramenti nei salari e l'alleggerimento del lavoro con speciali impianti. Già nell'estate scorsa, senza che una sola voce si levasse tra i miei operai, nè per richiesta, nè per consiglio, ho ridotto l'orario di lavoro al limite massimo di ore 10, senza alcuna diminuzione di salario, compensando con aumento del 5 per cento le paghe di quegli operai che per speciali esigenze del lavoro non potevano beneficare di quella concessione. E così fino al 15 dicembre dell'anno decorso posso altamente proclamare di avere mantenuto uno stato di perfetto accordo con tutti i miei operai, i quali mi riconoscevano la benevolenza che io avevo verso di loro. Il 16 dicembre passato, senza che nulla facesse prevedere la nuova attitudine che assumevano a mio riguardo i miei operai, ricevetti una lettera, con la quale mi si imponeva la restituzione della cauzione, libera e consentita e prestata da un ragguardevole numero di essi, minacciando l'abbandono del lavoro. A questo atto ho dato l'unica risposta che la mia posizione mi permetteva, ed ho accettato il licenziamento che mi era minacciato ed ho restituito la cauzione. Fin qui, libero consenso da ambe le parti. Dopo i fatti che si svolsero — a conoscenza dell'intera cittadinanza — sono cessazione all'imposizione da parte di operai scioperanti principalmente il non permettere il lavoro a chi del lavoro aveva desiderio e bisogno. Io ho assistito passivo a tutti questi atti, compiuti specialmente in odio a me, che ho fatto e faccio intero il mio dovere, ed ho atteso paziente. Adesso l'ora della pazienza attiva è passata, e risparo lo stabilimento e procederò con calma e fermezza all'assunzione del personale occorrente al regolare funzionamento della fabbrica. Sappia ora, illustrissimo signor sindaco, sappia la cittadinanza, sappiano i miei operai, che sono sempre pronto a discutere con essi, che troveranno sempre, come hanno trovato fin qui, la massima larghezza di idee e di vedute in relazione ai loro miglioramenti, ma che in questioni di disciplina sono fermo ed incrollabile. »

Il principe di Broglie dal matrimonio al divorzio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.22.

Il principe Roberto di Broglie, dopo essere, con diversi stratagemmi, riuscito a farsi riformare dopo 11 mesi di servizio militare, narra come potè allora finalmente recarsi colla Duclandon a Londra, ove nessuna autorizzazione paterna era richiesta per il matrimonio, che fu celebrato. Quest'unione aveva già ricevuto a Parigi la benedizione del prete; i due sposi vollero che una nuova cerimonia nuziale fosse celebrata in una chiesa dei dintorni di Londra.

Questa doppia consacrazione religiosa fu considerata tanto definitiva che, nonostante le istanze reiterate e potenti della famiglia di Broglie, la Curia romana non acconsentì mai ad annullarla; il che fa sì che il principe Roberto deve oggi essere considerato come ligamo a Roma, mentre non lo è a Parigi, ove il matrimonio civile è stato annullato dai Tribunali del suo paese.

I nuovi sposi cominciarono a percorrere l'Europa in automobile, anche per sottrarsi alle ricerche della famiglia di Broglie.

A Firenze s'imbatterono in un certo Terzi-Piede, che era stato maestro di mandolino del principe, e che sembra abbia avuto l'incarico dalla famiglia di lui di indurlo a rompere il matrimonio. Costui riuscì ad insinuarsi nella confidenza dei due sposi, e sembra sia stato il principale strumento della loro disunione in un modo che ci verrà narrato domani. *(Matin).*

Il tenente Spitzer migliora.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Si annunzia il miglioramento nelle condizioni di salute del luogotenente Spitzer. I medici hanno firmato quest'oggi il seguente bollettino: « Stato soddisfacente. Si spera che il ferito riprenda un po' di forza per poter tentare l'esperimento radiografico e determinare il punto esatto dove è andato a cacciarsi il proiettile. »

L'incendio di un Ministero giapponese.

Ci telegrafano da Tokio, 22, ore 20,15:

Un incendio ha distrutto oggi il Ministero delle comunicazioni. Si attribuisce la causa a sovverchio riscaldamento di una stufa. I danni si calcolano a un milione di yens. Gli archivi furono quasi totalmente distrutti; tuttavia i servizi del Ministero non resteranno interrotti.

La "débâcle" della coalizione ungherese

Le dimissioni del Gabinetto Wekerle — Lo scandalo Polony — Il tentato suicidio della baronessa.

Vienna, 22, ore 21.

I giornali hanno da Budapest: L'affare Polony ha provocato una crisi nel Gabinetto Wekerle. Stamane corse la voce che Andrassy si sarebbe dimesso. Le sue dimissioni sarebbero conseguenza delle dichiarazioni di Polony, che Andrassy aveva cognizione delle lettere scambiate fra Polony e la baronessa Schoenberger, che fu pregata da Polony, durante le elezioni del 1906, di informarlo circa le disposizioni dell'Imperatore riguardo all'appello dei capi partiti della coalizione. Andrassy smentisce di averne avuto cognizione. Verso le due pomeridiane si sparse la voce che l'intero Gabinetto era dimissionario. Wekerle presenterebbe stasera stessa all'Imperatore la dimissioni collettive del Gabinetto.

La rivelazioni del "Budapesty Naplo" e il tentato suicidio della Schoenberger

Budapest, 22, ore 21.

Lo scandalo Polony-Halmos, che pareva sopito dopo la lettera fatta dal Polony (ministro di grazia e giustizia nel Gabinetto Wekerle) di una lettera dell'Halmos, con la quale questi ritirava le accuse mossegli di appropriazione indebita di denari della cassa della coalizione, è scoppiato più grave ed ha assunto tali proporzioni da provocare il tentato suicidio di una alta nobildonna e da travolgere l'intero Gabinetto Wekerle.

Come è noto, il giorno successivo alle dichiarazioni del Polony, il genero ed i due figli dell'ex-borgomastro Halmos, malato, pubblicarono due gravissime dichiarazioni. Il genero dell'Halmos, dottor Spiller, accusò il dottor Wein, medico curante dell'Halmos, di aver suggestionato il malato e di averlo indotto alla ritrattazione delle accuse verso il Polony. Dal loro canto i due figliuoli accusarono il dottor Wein di aver con minacce forzato il loro padre a firmare la ritrattazione, assicurando che in caso diverso egli non avrebbe potuto garantire del suo stato di salute, per le emozioni in cui lo avrebbe certamente gettato il processo, cui da recidere necessario l'internarlo nel manicomio. Di fronte a tali minacce del medico, i figli indussero il padre a firmare, e portarono la lettera al Polony. I figliuoli dichiaravano inoltre di aver nelle mani le prove delle accuse del padre.

A questo punto il conte Andrassy, ministro dell'interno, chiese che piena luce fosse fatta sulle accuse contro il Polony, chiedendo che questi sporgesse querela. Il partito dell'indipendenza tentò con ogni mezzo di sostenere il Polony, e vi riuscì fino a ieri, quando al ministro della giustizia venne un nuovo colpo ferissime dalle rivelazioni del *Budapesty Naplo*. Questo giornale scrisse che il Polony aveva incaricato la baronessa Schoenberger, sposa morganatica dell'Imperatore, di sfruttare questo suo legame a favore degli uomini della coalizione, mettendoli a parte dei segreti pensieri del Monarca. Il Polony, per incarico di due personaggi dell'aristocrazia ungherese, avrebbe promesso alla baronessa 50,000 corone. Il Polony avrebbe ricevuto la somma, ma invece di consegnarla alla baronessa, l'avrebbe tenuta per sè.

In seguito a queste rivelazioni la baronessa compromessa tentò di suicidarsi. Il suo stato è disperato. Di fronte a questi scandali il ministro Wekerle decise di dimettersi.

Questa improvvisa crisi è lo sfacelo della coalizione, la quale, dopo aver trionfato della resistenza imperiale alle sue mire, si distrugge da se stessa. Non è possibile descrivere l'enorme impressione destata a Budapest dagli scandali odierni, e la desolazione dei patriotti ungheresi.

La calma a Pietroburgo in un triste anniversario.

Pietroburgo, 22, ore 1.

Tranne uno sciopero parziale di 24 ore, la giornata di questo triste anniversario è trascorsa senza il minimo incidente. Nondimeno un ukase imperiale ordina un prolungamento per sei mesi del regime attuale, per cui il prefetto è investito di poteri straordinari. Un altro ukase fissa la data dell'ultima fase delle elezioni nelle varie città. Per Pietroburgo la data è fissata al 1.o di marzo; per gli altri centri dal 19 febbraio al 27 dello stesso mese. Il prefetto protesta contro l'assistenza del prof. Milukoff in qualità di elettore.

Secondo la *Sieve*, Stolipyne darà lettura del discorso del trono all'apertura della Duma. Dalla statistica delle elezioni di domenica scorsa tra gli operai risulta che su 91 delegati rappresentanti circa 6000 uomini, 42 sono democratici socialisti, 20 rivoluzionari socialisti, 2 popolisti e 18 progressisti.

Tre delegati appartengono alla Destra e nove sono sconosciuti. Tra i 91 delegati, 69 sono di nazionalità russa.

Una missione è accaduta alla conferenza dei democratici e socialisti a proposito della questione della combinazione elettorale con i democratici costituzionali. Trentasei delegati su 76 si sono dichiarati favorevoli alla combinazione di cui si tratta.

Lo *Stroso* dichiara che la Polizia ha scoperta parecchie liste identiche dei nomi di 27 terroristi che i terroristi hanno condannato a morte.

Secondo la *Gazzetta della Borsa*, le spese previste della Polizia per il 1907 ammontano ad un importo di 27 milioni di rubli, di cui 16 milioni sono destinati al servizio politico. *(Times).*

Gli Stati contrari al disarmo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.

Telegrammi dall'Aja dicono risultare colà in modo non dubbio che la Germania, gli Stati Uniti e la Russia si sono opposti ad ogni disarmo. Si aggiunge che nonostante le due decisioni notificate, secondo cui il Papa non è ammesso alla Conferenza dell'Aja, il Vaticano ha fatto e comincerà a fare nuove pratiche. La Francia ha fatto conoscere ufficiosamente che se il Papa fosse ammesso, sarebbe questo un motivo che l'autorizzerebbe a ritirarsi dalla Conferenza.

Martens, delegato della Russia per conoscere i sentimenti dell'Europa governativa sul disarmo, è arrivato ieri sera a Berlino. Sarà ricevuto domani dall'Imperatore e da Bülow. Da Berlino Martens si recherà a Vienna. Il colonnello Gaedke, redattore militare del *Berliner Tageblatt*, pubblica un articolo notamente ostile al disarmo, a ragione soprattutto dello sviluppo della potenza militare e navale del Giappone. E' certo, d'altra parte, secondo quanto si sa dai circoli politici tedeschi, che la Germania non si associerà ad una manifestazione di disarmo.

(Presse Associée).

Perchè la Rendita francese è in ribasso.

Parigi, 22, ore 23,30.

L'*Intransigeant* pubblica alcune impressioni che una personalità finanziaria ha dato a proposito del ribasso della Rendita. Gli agenti di cambio sono molto riservati quando sono interrogati sulla questione del ribasso della Rendita; tuttavia l'*Intransigeant* dice di aver potuto penetrare fino ad un'alta personalità che opera ogni giorno alla Borsa e che ha un grande prestigio.

— Come spiegate voi questo ribasso?

— In una maniera facilissima, come ordinariamente si spiega il ribasso della Rendita, cioè a dire che vi sono più offerte che domande. All'ora attuale si crede sempre più all'imposta sulla Rendita. Questa opinione esiste principalmente in provincia, poichè è la provincia che non cessa di vendere. Ciò produce il ribasso attuale. E' opinione in Borsa che se si tocca il lavoro è impossibile che non si tassi anche il capitale. La Rendita dunque deve fatalmente pagare l'imposta. Gli uffici ministeriali incaricati di riscuotere i coupons avrebbero anche l'incarico di ritenere l'ammontare delle imposte per la cedola. E' questo il progetto che si attribuisce al ministro delle finanze.

Ferrer e Nackens rimessi in giudizio.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Telegrafano da Madrid al *Temps*: « La sentenza della Corte d'Appello, conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero, ha rinviato i signori Ferrer e Nackens e sei altri scarabici innanzi al Tribunale comune, composto dai magistrati togati, senza giurati. La Corte motiva la sua sentenza considerando che lo scopo dell'autore dell'attentato del 31 maggio contro il Re e la Regina era quello di commettere un regicidio e che gli altri delitti commessati furono e debbono considerarsi come accidentali. Naturalmente di tutti i delitti commessi il più grave è il regicidio, il quale determina la competenza del Tribunale, visto che la legge contro l'anarchia esclude la competenza dei giurati nel caso di regicidio.

« La data del processo dinanzi al Tribunale di Madrid non è ancora stabilita e sarà ritardata dal fatto che Ferrer non ha ancora scelto il suo nuovo difensore. »

La crisi latente del Gabinetto spagnuolo.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Telegrafano da Madrid al *Temps*: « Alla riunione della sezione della Corte, ieri, il Gabinetto è stato vivamente attaccato al Senato dai conservatori e dai membri del partito liberale, che l'hanno preso a partito sopra la soluzione della legge delle Associazioni. La stampa quest'oggi si fa l'eco delle voci contraddittorie di crisi che i ministri smentiscono. In tutti i casi il lavoro pesante il giorno festivo del Re prima di iniziare la discussione sulla questione delle Associazioni, la quale comincerà e al più presto sabato.

Terribile mareggiata a Sumatra

1500 sommersi.

Ci telegrafano dall'Aja, 22, ore 22:

Notizie dalle Indie orientali dicono che una violenta mareggiata inghiottì quasi interamente le isole Sivombe, presso Atjeh (Sumatra). Vi sarebbero circa 1500 morti.

Un posteriore telegramma dice: L'isola Mankos, presso Tijali, è completamente distrutta dalla mareggiata. Le isole Sivombe sono quasi interamente distrutte e scomparse. A Tyvet si avvertono ogni giorno violente scosse di terremoto. Il governatore civile è partito con soccorsi sanitari pel luogo del disastro.

Gli ufficiali della N. G. I. e della marina mercantile.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 21:

Gli ufficiali appartenenti al circolo della Navigazione Generale Italiana hanno, in seduta 21 corrente, deliberato la fusione con l'Associazione degli ufficiali della marina mercantile, la quale ha per iscopo l'unificazione della Cassa invalidi ed il contemporaneo aumento delle pensioni, il miglioramento morale ed economico della classe. Difesa di tutti gli ufficiali, tanto dei piroscafi che dei velieri, sia soci, sia che intendano esserlo, si riconnano in assemblea generale per addivenire alla nomina delle cariche sociali e dare un voto di plauso incondizionato agli ufficiali della Navigazione Generale Italiana.

La scoppia di una stabilimento pirotecnico.

Ci telegrafano da Teramo, 22, ore 20:

E' scoppiato lo stabilimento pirotecnico Cardone. Rimase gravemente ferito l'operaio Angelini.

L'on. Calvi ammalato.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

L'on. Calvi da quattro giorni tiene il letto per influenza e catarro bronchiale, con febbre abbastanza alta. La malattia fa il suo corso regolare, e si spera in una pronta guarigione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (30)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Nel modo stesso con cui al tempo dei Borgia i capi della Chiesa lottarono contro la libertà, così parimenti noi, negli avvenimenti che ora andiamo a raccontare, vedremo le potenze militari lottare contro quella libertà, che è l'aspirazione suprema delle anime erette, dei cuori generosi. Bella e radiosa Dea! Perchè il corso della tua epopea è così lento? Perchè ritardi tanto a rischiarare gli Umanicon quella luce divina che emana da te? Quante altre lotte si combatteranno ancora per conquistarci definitivamente! Quando spunterà il giorno che devo apportare sulla terra, fra i gemebondi Umani, il regno dell'Amore, che è simboleggiato, alla sua volta, dalla Donna!

Sì; la Donna è il simbolo dell'Amore. E' questo uno dei segreti moventi, che spinge alla conquista del cuore della divina Eva.

Ed i deboli, che soccombono in quest'aspra lotta, non sono essi, alla loro volta, il simbolo dei diseredati della Fortuna, i quali attendono anch'essi che spunti sulla terra quel tanto auspicato giorno, in cui ogni mortale, nel suo tramite, troverà, come ricompensa del suo lavoro pacifico, l'amore di una gentile fanciulla? Un amore conquistato non con la violenza brutale, nè col tintinnio dell'oro, ma per reciproco affetto dei due esseri, che si uniscono col dolce proponimento di rendere felici le loro esistenze.

Ecco perchè con una specie di melanconia e di profonda tristezza andiamo ora a lanciare uno sguardo nel palazzo di Altieri, dove ci imbattiamo nel truce capitano generale della Repubblica veneta, nel brutale vincitore, che ha conquistato con la violenza, con l'intrigo, con la perfidia la mano....., ma non il cuore di Leonora. Questa, per salvare il padre, ha fatto il sacrificio supremo: ha sposato un uomo che era a lei inviso ed esoso. A partire dal tempo del suo matrimonio, cioè da due anni, Leonora occupava un'ala del vasto palazzo. Col cuore infranto, essa restava quasi di continuo rinchiusa nelle sue stanze, occupandosi unicamente dell'azienda domestica. Usciva dal palazzo solo quando doveva accompagnare il marito.

Altieri, nel giorno dell'evasione di

De Amicis per un fratello d'anima

Nella Prensa di Buenos Aires, arrivata oggi, troviamo una corrispondenza su Giuseppe Giacosa, scritta da E. De Amicis nel giorno dei morti. Per la gentile permissione dell'illustre scrittore, siamo lieti di poterla offrire, nella sua integrità, ai nostri lettori:

« E' il giorno triste e sacro in cui il pensiero passa a rassegna le persone care perdute nel corso dell'anno. Il primo che mi sorge dinanzi è l'ultimo morto. Ora soltanto, dopo due mesi, mi è possibile rendere alla sua memoria il tributo d'affetto e d'onore che le debbo. Tentai di farlo prima; non potei: mi cadevano lacrime dagli occhi, non parole dalla penna. E neppur ora in l'animo abbastanza rassegnato a la morte quanto è necessario serena per *far* la parte dovuta all'analisi e alla critica nell'elogio dell'artista e dell'uomo: troppi cari e dolorosi ricordi mi s'affollano, di quarant'anni d'amicizia fraterna; troppo è recente ancora la sventura che la catena di quei ricordi ha spezzata. La commemorazione potrà essere non indegna dell'amico compianto; ma sarà indegna certamente dello scrittore illustre. I buoni lettori mi perdoneranno. »

Dopo aver parlato dei principii della carriera letteraria del Giacosa, il De Amicis prosegue:

Venne dopo il *Trionfo d'amore*, che ebbe il successo annunziato dal suo titolo. Che sono mai le profezie dei critici! Dicevano allora: — Non farà mai altro che di questo Balletto in dialoghi. — Ed egli doveva essere uno degli autori drammatici più multiformi del nostro teatro. Quale differenza fra le due prime leggere fantasie medioevali e quella fina ed elaborata tela a cinque *Il marito amante della moglie*; fra *Il Fratello d'armi* e *Il Conte Rosso*, di orditura e di colorito tutti romantici, e la maestà arditamente veristà di *Tristi amori*; fra questa semplice e quasi nuda commedia e quella *Come le foglie*, così largamente architettata, così ricoperta d'affetto e fitta di episodi, di motti arguti e d'immagini belle! Una gran differenza, ma certi pregi essenziali comuni: sincerità profonda, disdegno dei piccoli mezzi volgari, un alito di poesia che avviva ogni cosa. Pochi ingegni drammatici si possono citare così varii e così flessibili; pochi che riuniscano in così giusta proporzione e costante equilibrio l'immaginazione, la ragione, il sentimento, il senso comico, il buon gusto della forma. Non si può dire che l'immaginazione dei fatti fosse in lui molto vasta; ma quella dei particolari era fecondissima, e d'indole squisita. Ogni soggetto di dramma egli abbracciava fortemente con tutte le sue facoltà, e in ogni soggetto (di cui vedeva ogni lato con grande chiarezza) infondeva tutta l'anima sua. In ogni commedia, accanto al conoscitore esperto del cuore umano e della vita sociale v'è sempre il poeta; accanto al poeta, sempre l'uomo di fine buon senso; in grazia del quale, se pure egli può qualche volta pregare e sudare, non va fuori mai dalla retta via. Nel suo dialogo sono profuse infinite finezze d'affetto, d'osservazione, d'arguzia, d'espressione. Per questo meritano delle sue commedie scapita, e parecchie guadagnano a un'attenta lettura. E in tutte si sente una natura intellettuale e morale fervida e ricca, che il freno dell'arte sapientemente ratiene, ma che si mostra per tanto da destare nell'editore e nel lettore un sentimento di simpatia anche più vivo e dolce dell'ammirazione.

***

Come reale il Giacosa, poeta nel più profondo dell'anima, e che scrisse nelle sue leggende e nei suoi drammi medioevali tanti bei versi, non fu poeta lirico? Più d'uno, di quelli che scrissero recentemente di lui, rivolse a se stesso e al pubblico tale domanda. Alla quale io posso dare una risposta che udii una volta dalla bocca del mio compianto amico: « Io ho della poesia lirica — mi disse — un concetto così grande e terribile, che mi toglie il coraggio di provarmici ». Era soprattutto l'idea della perfezione della forma necessaria, secondo il suo giudizio, a quel genere di poesia, che lo sgomentava. A tal segno rispettava l'arte! Ma molte poesie scrisse non di meno, quando un'occasione propizia lo ispirava, per banchetti o altre feste famigliari o amichevoli: poesie quasi improvvisate, ch'egli leggeva o recitava, ma non lasciava (o assai di rado) stampare: non perfette nella forma, ma così vive e fresche d'ispirazione affettuosa o faceta, e così fluidamente, così incantevolmente armoniose! E c'è bisogno di ricordare ch'egli le leggeva o diceva come un artista magistrale? Chi non sa che fu un dicitore di versi e un lettore di prosa insuperabile! Anche le conferenze leggeva; ma in modo da dar loro tutta la forma attrattiva della più calda improvvisazione. Aveva una maniera tutta propria, un po' cantata, non molto varia, ma appunto per ciò efficacissima, che s'insinuava nell'animo dell'uditore con una irresistibile dolcezza; la sua voce piena e sonora, mirabilmente pieghevole, dava con pari efficacia le note più vigorose dell'entusiasmo e le più soavi dell'affetto; il suo gesto pareva a volta a volta una percossa e una carezza o un atto di benedizione; il suo viso raggiava, i suoi occhi s'empivano di lagrime. Com'era bello e potente!

***

Non si rivelò punto come poeta lirico; come prosatore, non abbastanza. Quale forza di raccontatore, di descrittore, d'analizzatore dell'anima umana fosse in lui dimostrano bensì le *Novelle e pagine valdostane*, i *Castelli della Valle d'Aosta* e altri scritti minori; ma è da lamentarsi che non abbia fatto di più per effetto d'un troppo modesto giudizio ch'egli faceva di sè come scrittore di prosa. Eppure egli non aveva men mirabili attitudini alla prosa che alla poesia; non solo, ma credo che avrebbe in quella spiegato un'originalità più forte che in questa. Nella prosa in particolar modo fece sentire la dote, che fu in lui preminente, d'un buon senso profondo e finissimo. E' singolare: egli, poeta fin nelle più intime fibre, effuso la poesia nel contenuto della sua prosa, non nella forma. La prosa del Giacosa è spoglia affatto d'orpello poetico e di rettorica, rifuggente da ogni vana sonorità, semplice, solida e chiara: in questo è uno schietto Manzoniano, pur non essendo imitatore del maestro. Ed è notevole come riescano efficaci certe asprezze o durezze ch'egli stesso riconosceva nel suo stile. Lo sforzo ch'egli fa qualche volta per esprimere il suo pensiero dà un singolar vigore e rilievo all'espressione medesima, come accade a certi oratori non facili, che appunto nei passi dove stentano a trovar la parola riescono più espressivi e incisivi di quei parlatori che non trovano mai un inteppo nella corsa dalla lor loquela. E parecchi soggetti di opere in prosa egli volse in mente, alle quali non diede neppur principio. Fra questi era un libro intitolato: *La gente che conobbi*. Non occorre di spiegare che cosa fosse: argomento più conforme all'indole del suo ingegno non si può immaginare. Che peccato che non l'abbia scritto!

***

« Non aveva il lavoro facile », scrisse uno dei suoi necrologisti. Più esatto è il dire che riluttava a sottomettere l'ingegno al giogo del lavoro. Perchè! Perchè sentiva, amava, godeva immensamente la vita. L'amicizia, la famiglia, le bellezze della natura, la lettura libera e varia, ogni manifestazione dell'arte gli davano cui continui e vivi diletti, che egli doveva fare un grande sforzo per chiudersi in quella specie di prigionia intellettuale che la creazione artistica impone a che quei diletti interrompe. E quando pure si chiudeva nel lavoro, fin che non fosse arrivato a quel punto in cui l'ispirazione sovreccitata diventa una forza tirannica, gioca cosa bastava a farnelo uscire, anzi fuggire, con la furia allegra d'un carcerato che trovi aperta la porta: bastava la visita d'un amico, l'occasione di una passeggiata, una buona notizia, il riapparire del sole dopo qualche giornata di cattivo tempo. Povero buon Giacosa, com'era amabilmente fanciullo nei protesti che cercava nella propria coscienza per giustificare i propri ritardi a incominciare un lavoro, e nei cento volte rinnovati propositi che faceva d'incominciarlo il tal giorno, poi dieci, poi cinque, poi due giorni dopo, e così via via, fin che quella lotta con la propria volontà gli diveniva un supplizio così intollerabile da fargli scegliere il lavoro come un supplizio minore! E molte volte, per sottrarsi alle tentazioni divagatrici, quando aveva da finire un dramma o un libro entro un dato termine di tempo, scappava dalla città, s'andava a chiudere in un albergo di qualche paese dove non avesse amici, e là rimaneva, colle volontario, fin che non avesse scritto la parola *fine*. Il *Conte Rosso* andò a finirlo in un villaggio della Valle d'Aosta, d'intorno; le *Novelle valdostane* le finì in uno Stabilimento idroterapico del Biellese; *Il più forte* in un albergo di Fallanza. Accadeva pure alle volte che in quella solitudine fosse assalito da un'improvvisa malinconia, che gli soffocava l'ispirazione, e allora con ripetuti telegrammi implorava il soccorso degli amici, che quasi sempre accorrevano a riconfortargli lo spirito. E' uno dei miei più cari ricordi un viaggio che feci da Torino al Castello d'Issogno, nella Val d'Aosta, dov'egli era andato a scrivere gli ultimi due atti d'un dramma, nel mese di dicembre, se non erro: scrivendo uno dei quali, giunto a una scena terribile, era stato visto da una tal commozione e quasi allucinamento tragica, e poi da una così profonda tristezza da indursi a telegrafare a me e a un altro suo vecchio amico perchè andassimo senza indugio a fargli compagnia. Arrivammo in diligenza, di notte: era lì che ci aspettava, solo come un anacoreta; ci accolse a braccia aperte, come due angeli salvatori, quasi piangendo dalla tenerezza, ed entrò subito in una festosa allegria. Furono tre giorni felici per tutti e tre, in quel triste Castello solitario. Pochi giorni dopo il nostro ritorno il dramma era finito.

***

Ho accennato al suo grande e buon senso. Come nell'arte così lo dimostrava nella conversazione ordinaria, di qualunque argomento discorresse, anche dei più remoti dalla letteratura: di cose pratiche della vita, di fatti comuni, d'avvenimenti pubblici. In ogni cosa vedeva chiaro e giusto. E parlava lentamente, con ordine, scolpendo le parole e disegnando la frase con un gesto largo e pacato di ragionatore. Non conobbi uomo di lettere che fuori della compagnia dei propri colleghi facesse sentire meno di lui la sua letteratura, e che s'interessasse così vivamente a una così grande parte di quelle cose che di solito i letterati ignorano o disprezzano. Soltanto, quand'era giovane, rifuggiva da tutti i discorsi che avessero relazione con la così detta « quistione sociale », e in particolare con la quistione operaia. Non già per indifferenza; ma per la ragione opposta: perchè sentiva la gravità enorme della questione e presentiva le tempeste imminenti, e questo pensiero turbava la sua serenità di artista, incombeva come una nuvola nera alla sua giocanda fantasia di poeta. Non era però possibile che alla grande voce dolorosa delle miserie umane rimanesse chiusa lungo tempo la sua anima buona, aperta per natura a tutte le idee e a tutti i sentimenti generosi. Nell'età matura egli s'interessò della questione sociale con altrettanto calore quanto era stata prima l'avversione sua per ogni discorso che vi si riferisse. A un suo amico intimo, che gli mandò un proprio opuscolo, in cui si professava socialista, con la dedica: — *A Giuseppe Giacosa, che dissente, ma comprende* — egli rispose: — *Comprendo e non dissento.* — Socialista non fu; ma delle condizioni della società presente critico illuminato e franco, e del socialismo e dei socialisti giudice equo, e dei ciechi e caparbi avversari d'ogni nuova idea avversario pietoso. Per queste, nei sei ultimi anni, a Milano, dove viveva, s'era guadagnato il rispetto e la benevolenza di tutti i partiti. I suoi più vecchi e intimi amici erano nel partito monarchico, conservatore e liberale; ma l'anima sua era libera e rivolta all'avvenire, il suo cuore amico di tutti i generosi, il suo giudizio spassionato e giusto per tutti.

***

Chi potrebbe dire di quanti dei suoi amici egli sia stato il più caro amico! Tutte le qualità della mente e dell'anima egli possedeva, che, riunite, personificano in un uomo il divino sentimento dell'amicizia. Per l'amico egli non aveva alcun segreto: gli confidava tutto, gli confessava tutte le sue debolezze, ogni giudizio anche più sfavorevole ch'egli facesse di sè medesimo nei suoi momenti di più triste sconforto d'uomo e d'artista. Per questo non c'era amico suo che non fosse indotto a fare lo stesso con lui. A Giacosa si diceva tutto come al più fidato dei confessori. Non c'era affanno, non c'era allegrezza nostra a cui egli non prendesse parte col cuore d'un fratello. Egli disse di non so che scrittore: *è un'anima echeggiante.* Tale era l'anima sua. E con che sensate e dolci parole sapeva consolare, rasserenare, incoraggiare! Virtù gentile; ma pur men rara e ammirabile di un'altra ch'egli spiegava con gli amici, ed era un'assoluta sinceramità lealtà nei contrasti di sentimento o d'opinione. Non c'era mai che, in una discussione, per quanto fosse vivace, egli perdesse per amor proprio a mostrare la sua idea quando le ragioni dell'avversario l'avessero persuaso o fatto dubitare, che cercasse di supplire con cavilli ai buoni argomenti o d'uscire per qualche scappatoia dall'impaccio: egli sentiva le armi sempre da valersene ad atto cavaliere che riconosce il suo torto e fa ammenda onorevole senza rancore e senza vergogna. E quando espandeva l'anima lieta in discorsi affettuosi o in sarcasmi — come ha detto il Fogazzaro — che gioia e che luce! La sua allegrezza si trasfondeva nei cuori altrui come un calore benefico; tutta l'anima gli risplendeva su quel largo viso florido, buono e trasparente come il viso d'un fanciullo; tutta l'onestà e la benevolenza della sua natura si rivelava in quello schietto riso sonoro, con cui pareva che intonasse un canto festoso all'amicizia e alla vita.

***

Egli aveva ancora davanti a sè molti anni da consacrare all'arte, della quale, insieme coll'età, gl'era sempre venuto crescendo l'amore, non meno che la magistrale padronanza, e quelli che gli rimanevano sarebbero forse stati gli anni più operosi e più felici della sua vita. Per questo fu anche più straziante per il suo spirito che per il suo corpo la dolorosa infermità che gli strappò la penna di mano e lo condusse, per una lunga ricorda di disperazioni e di speranze, di vaneggiamenti miserandi e di ritorni lucidissimi della coscienza, alla morte. Quanto non ha sofferto prima della liberazione, povero Giacosa! Durò un anno la sua agonia. Anche chi più lo amava, desiderava in cuor suo, per pietà, che avesse presto un termine quell'atroce supplizio. E ora riposa, finalmente. Riposa nel piccolo cimitero del villaggio dove nacque, alle porte di quella grande e bella Val d'Aosta, dalle cui antiche memorie trasse le prime ispirazioni della sua giovinezza. E quel splendido stuolo di creature fornite o illuminate dalla sua fantasia fa corona alla sua fossa: l'ardente Paggio Fernando, l'altera Diana d'Alteno, il prode Conte Rosso, il forte Ugo di Soana, e la vezzosa contessa Beatrice e la gentile Nemesio; e quant'altri, che vivono nella memoria di tutti, e che per lunghi anni ancora (alcuni forse per sempre) glorificheranno nei teatri d'Italia il suo nome amato! E ora loro siamo là in ispirito noi pure, e anima bella e cara, noi tutti, tuoi vecchi amici del tempo migliore, per i quali la tua morte fu come un lungo passo innanzi nella vecchiaia, il passaggio da una solitudine del cuore a una solitudine anche più triste, e sarà un amaro rimpianto per tutto il tempo che ci resta a vivere, onorando e benedicendo la tua memoria.

E. DE AMICIS.

La diceria di un viaggio dei Reali al Montenegro.

Roma, 22, ore 16.

Circola la voce che i Sovrani si siano recati al Montenegro per visitare la principessa Milena, ammalata da parecchio tempo ed il cui stato di salute si sarebbe in questi ultimi giorni aggravato. La notizia, sebbene fosse stata raccolta da varie fonti, non ha trovato grande credito, poichè si osserva che i Sovrani per recarsi a Cettigne non avevano bisogno di andare ad imbarcarsi a Porto Santo Stefano sobbarcandosi così ad un viaggio per mare di almeno tre giorni. D'altra parte coloro che sostenevano la partenza dei Sovrani per il Montenegro avanzavano parecchie osservazioni di un certo valore. Prima fra tutte, che la regina Elena era stata domenica a giorno allo spettacolo del teatro Adriano con i Principini e quindi ora partita improvvisamente alle 21,15 insieme al Re, recando con loro parecchie valigie. Per andare ad una partita di caccia — si osserva — non è consuetudine portare valigie e d'altra parte questa caccia durerebbe da due giorni, perchè i Sovrani partiti alle 21,15 giunsero a Santo Stefano ove si imbarcarono alle 2 antimeridiane di ieri, lunedì; sono giunti all'isola di Montecristo verso le 4,30 del mattino e fino ad oggi alle 13,35, come risulta da un telegramma inviatomi da una persona del luogo, alla quale mi rivolsi telegraficamente per informazioni, non erano ancora di ritorno.

Un'altra indiscrezione. Da fonte inconcepibile si è saputo che domenica a giorno, quando la regina Margherita, accompagnata dal Duca di Genova, si recò a fare un'escursione in automobile nella campagna romana, ma fu raggiunta a Guarcino da un inviato della Casa Reale, il quale la invitò a recarsi subito a Roma prima di sera, perchè il Re doveva partire e aveva desiderio di salutarla. Questa chiamata improvvisa farebbe, secondo alcuni, escludere l'ipotesi di un viaggio all'isola di Montecristo. Dunque? è impossibile, anche al momento attuale, escludere una o l'altra notizia. Secondo coloro i quali dicono che i Reali si sono recati al Montenegro, essi si sarebbero imbarcati a Santo Stefano, di là sarebbero sbarcati a Campiglia, ove avrebbero preso il treno e sarebbero giunti a Bari per imbarcarsi. Ecco perchè coloro i quali avevano incaricato persone anche in Messina di stare in guardia per seguitare il passaggio di un *yacht* reale, non hanno avuto nessuna notizia in proposito.

Intanto si osserva: perchè i Sovrani avrebbero voluto tener nascosta la loro partenza per il Montenegro? Non se ne vede la ragione, come non si riuscirebbe a spiegare perchè a Porto Santo Stefano ancora rimangano ad attendere il ritorno dei Sovrani le automobili e le guardie disposte per il servizio di pubblica sicurezza.

Ho cercato di informarmi a fonte che possano essere in grado di dare notizie esatte. Il console del Montenegro da stamane fino a questa sera, alle 17, è stato irreperibile. Tuttavia egli partirà per il Montenegro sabato prossimo, almeno così mi hanno assicurato a casa sua. Ho potuto però parlare con il vice-console del Montenegro, avvocato Scotti, il quale, alla mia domanda se i Reali si trovassero al Montenegro, mi ha risposto:

— Ne dubito.

— In che senso?

— Nel senso che credo che essi siano veramente andati là, ma io l'ho sentito dire, ed ufficialmente non mi consta nulla in proposito.

Sulla sfratto da Trento del giornalista Maranini.

Trento, 21 gennaio.

E' molto commentata la grave misura dell'Autorità di polizia, che sfrattò da Trento e da tutti gli Stati austriaci il pubblicista Maranini, di Ferrara, già redattore del *Lavoro*, di Genova, e attualmente redattore del *Popolo*, di Trento.

L'ordine di sfratto incolpa il Maranini di aver dato troppi particolari sul processo per alto tradimento contro il dott. Zanetti. La Polizia di Trento punisce il Maranini per il fatto che il *Popolo* aperse un concorso a premio fra i lettori che gli perforano la fotografia di certo Aicher, che nel processo Zanetti sostenne la parte del delatore. Il Maranini dichiarò che non aveva scritto la relazione del processo, e che nel famoso contrasto-scherzo non aveva avuto parte. Ciononostante il bando venne mantenuto, con cinque giorni di tempo per partire e tre per presentare eventuale ricorso alla I. r. Luogotenenza. Alcuni socialisti telegrafarono al deputato Ellenbogen, di Vienna, invitandolo a presentare una interpellanza.

A proposito dello sfratto, il *Popolo* (giornale socialista) odierno reca:

« Il decreto di sfratto fu consegnato al Maranini sabato sera, verso le 18,30. Com'è in città chi prima di quell'ora sapere però dello sfratto. In tutti quest'atto della Polizia destò meraviglia e vivissima impressione. Alla Camera del lavoro una assemblea di compagni volle un ordine del giorno di solidarietà con Maranini. Ieri nella nostra Redazione fu un accorrere di amici per constatare se la notizia era vera. Da Roma ci si informa che analoga interpellanza sarà presentata dal deputato Bissolati al Ministero degli esteri nella Camera dei deputati. »

Un lieto evento alle viste.

Berlino, 21, ore 16

Corre voce nei circoli di Corte che un nuovo lieto evento verrà ad allietare la famiglia del Kronprinz. (Stefani).

Si deve abolire la censura teatrale?

Intorno alla dibattuta questione della censura teatrale, che i giornali socialisti, togliendo argomento dalla proibizione recente di un dramma del Gorki, vorrebbero abolita, il *Tempo* ha fatto una inchiesta presso parecchi commediografi e in questi giorni va pubblicando le risposte riservate da autori drammatici, letterati e critici teatrali.

Ferdinando Martini è per l'abolizione. Egli rievoca i precedenti della questione. Nota come fin dal 1861 Bettino Ricasoli nominasse una Commissione per riferire sul problema e concretare un regolamento, regolamento che non fu mai attuato, e così conclude:

Dal 1861 son corsi quarantacinque anni, il mondo ha camminato alquanto, e la censura preventiva è divenuta ormai arnese da mandarsi al museo. Quali i pericoli dell'abolizione? Il pericolo dell'oscenità, il pericolo delle dottrine. Dell'oscenità faranno giustizia gli spettatori e i poteri pubblici; le dottrine, quali esse siano, se si propugnano dalla cattedra nella stampa, perchè non potrà propugnarle il teatro? E del teatro chi studia la storia e ne quanto esso abbia contribuito ai progredimenti civili e sociali, non può non rallegrarsi e sorridere al tempo stesso, pensando che il censore pretende col fregio della sua malfida vesta ora ancora segnar limiti alla logica della storia, all'evolversi del pensiero, al cammino dell'avvenire. Il motto del Goethe morente: « Fate entrare un po' più di luce » è divenuto ormai la divisa di ogni popolo intelligente e libero: non impedite alla luce d'entrare anche dal palco scenico. Un solo caso vuol essere ponderato: l'offesa che possa farsi sulla scena a « persona viva ». Non accenno ben inteso all'*Eccessivo* del Voltaire o al *Filosofo* del Palmieri: no: a offesa che si faccia a persona viva designandola col suo nome e cognome. A questo la legge romana provvedeva comminando gravissime pene: a Nevio, se ben ricordo, morì in esilio per aver offeso sulla scena Scipione.

Girolamo Rovetta, per non discorrere che gli interventi della censura, non ne condannerebbe. Ecco la sua letterina:

Una proposizione innanzi tutto: non mi pare che dalla soppressione della censura preventiva dei giornali derivi per logica conseguenza l'abolizione della censura teatrale: troppo diverse è la materia e troppo differente il suo modo di comunicare col pubblico. Entrando nel cuore dell'argomento, io credo che in un paese civile ed educato la sola censura veramente efficace sia quella meritata dal pubblico e dalla critica. Ma non illudetevi, anche se una legge stabilisca la decadenza definitiva della censura teatrale, sarà sempre nel potere di un prefetto di intervenire col veto ogni qualvolta l'ordine pubblico sembri seriamente pericolante. E se questo pericolo esistesse davvero, il prefetto compirà precisamente il suo dovere, e — penso — con beneficio di tutti i partiti. Ecco la mia opinione..... di uomo d'ordine: traduzione pura, di vecchio passatista e parecchio borghese.

Marco Praga pensa identicamente:

Io non credo che la questione dell'abolizione della censura teatrale in Italia abbia una grande importanza. A mio giudizio, se il censore è un uomo assennato e di buon gusto, può rendere dei servigi dal punto di vista della morale e dei costumi. Però, se si vuole abolir la censura, io ci sto, benissimo, amico mio, quando l'avremo abolita, rimarranno sempre il prefetto, il questore e la legge di pubblica sicurezza. E poichè, in Italia, la censura si fa vira quasi unicamente per vista politiche, abolita che sia, ci sarà il prefetto che proibirà per motivi di ordine pubblico. Così è avvenuto ora a Napoli. Il dramma del Gorki non fu vietato dal censore teatrale; fu vietato dal prefetto appunto per motivi di ordine pubblico, e ciò perchè la presenza dell'autore poteva dar luogo a dimostrazioni, a disordini, ecc. Lo ha detto il ministro alla Camera. E allora?

Giannino Antona-Traversi è rattamente abolizionista. Egli ha una gran fede nella rettitudine del pubblico, e al caso solo vorrebbe affidare le mansioni di censore.

Se la censura teatrale — egli scrive — corrisponde a un certo desiderio di ordine, che tratto tratto la società umana sentisce di dover esprimere contro le efferatezze del pensiero e della parola, bisognerebbe ch'essa potesse sempre essere esercitata da persone intelligenti, colte e serene. Ma dove sono codeste persone.... *perfette!* Quante ne troveremmo girando per tutte le nostre Prefetture! Ora basterebbe scoprire i casi in cui la censura è stata attuata da noi, e ne risulterebbe il concetto dirigente più vario, più arbitrario e più stupido. La censura teatrale deve dunque essere assolutamente abolita, e per l'ignoranza e la cattività degli uomini in generale, e per le intenzioni della politica in particolare, considerando quale arma pericolosa una possa divenire in mano dei governanti. Libertà piena si vuole per ogni espressione sociale ed anche estetica, poichè non si deve lasciare al criterio di uno solo il giudizio sulla moralità di un'opera d'arte, la quale ha il diritto di essere giudicata da tutti. Ah! uomini..... morali, moralissimi piuttosto le turbe, ed educatele come si conviene! Allora vedrete subito la censura stabilirsi nel pubblico, come un diritto naturale! Il pubblico solo può divenire il giusto censore di un lavoro teatrale. Dategli tutta la libertà, ed egli ne sarà assai più sicuro e più forte!

Roberto Bracco scrive:

Non credendo che l'arte scenica debba essere educatrice, non posso dichiararmi favorevole alla censura che tenda a sopprimere le opere non morali. Non saprei conciliare la possibilità di questa soppressione coi sacri diritti inerenti all'*intelligenza*, all'*ingegno*, al *genio*. Oltre di che — ripeto quello che ho altra volta detto — non sono persuaso che le opere non morali facciano della vittime. Ci sarebbe da chiedersi quali siano veramente le opere non morali; ma questo discernimento esigerebbe una troppo lunga discussione, e mi limito ad aggiungere che parlo di quelle che generalmente si chiamano immorali.

Sabatino Lopez conclude la sua lettera dicendo che la censura, così come è esercitata in Italia, è spesso eccessiva, quasi sempre inopportuna. Alla censura preventiva si potrebbe, secondo lui, senza pericolo, sostituire, in certi determinati casi speciali, un *veto*.

Carlo Bertolazzi fa la questione della moralità e dice:

In questo caso la questione mi sembra si risolva con maggior facilità. Il teatro non è aperto ai fanciulli. Per questi vi è il *divertimento*. Quindi se la commedia è « indecente » il pubblico stesso può fare giustizia sommaria e far calare la tela. Non vi pare? Se il pubblico accetta e applaude non è a credersi che la sua buona fede sia stata sorpresa, nè tanto meno si sia lasciato corrompere..... in una sera!

Alfredo Testoni scrive:

Deve essere il pubblico il vero censore. Poichè vuolsi obbligo d'andare a teatro, se i padri troveranno che la commedia o l'operetta sono troppo vivaci, non v'accompagneranno i loro figli e non vi andranno essi stessi. Se il lavoro insorge contro le leggi, contro la morale, contro gli ordinamenti e che so io, proibisco pure..... ma solo quando si sappia perchè la proibita, solo quando, cioè, esso sia già stato giudicato dal pubblico, che del resto è sempre il migliore giudice e il più severo di tutti i censori di prefettura, perchè dichia senza pietà e — peggio per gli impresari — diserta il teatro davanti alle opere brutte.

***

Il *referendum* non è ancora chiuso, ma io non credo si possa dubitare che la maggioranza sia, nella questione di principio, contraria alla censura.

Non è necessario che rispondiamo il nostro pensiero su questo argomento: più volte, in passato, ho avuto occasione di illustrare sulla *Stampa* le benemerenze in ogni campo di assurdità che si andò acquistando l'istituto della censura, e ora non è molto, ancora, accennando ad una consimile inchiesta fatta in Francia tra gli uomini di lettere sulla convenienza di ristabilire o non la censura, concludevi che non era da augurarsi certamente dalla censura il risanamento morale ed artistico del Teatro. I mali che essa produsse sono di gran lunga superiori ai pochi ipotetici vantaggi che i fautori della sua misteriosa azione di portare alla causa della morale.

Nè censura morale, quindi, nè censura politica: poichè un censore ideale e intelligente è un mito irrealizzabile. Ma non è a credersi che l'abolizione della censura, politica specialmente, elimini per conseguenza ogni offesa alla libertà che un autore può pretendere per la propria opera.

Girolamo Rovetta e Marco Praga mettono nei veri termini la questione quando pensano che, abolita la censura, sarà sempre in potere dell'Autorità politica di proibire uno spettacolo per la tutela dell'ordine pubblico.

E il punto curioso infatti di quest'agitazione per la soppressione della censura sta in ciò, che essa è stata provocata dal veto che l'Autorità politica di Napoli ha posto alla rappresentazione dei *Figli del Sole* di Massimo Gorki, per timore che la presenza dell'autore suscitasse disordini. Non fu proibito dunque il dramma, chè esso è in verità così povera cosa artisticamente e così innocua politicamente da non meritarsi

ni cet excès d'honneur, ni cette indignité,

ma ha proibita la rivalsa e cui la recita avrebbe dato luogo.

In questi termini, voi potete abolire centomila volte la censura, ma resterà sempre in qualche Autorità il diritto di intervenire e proibire per qualche motivo lo spettacolo. La censura, mascherata da una parte, ritorna dall'altra.

Sì, aboliamo la censura, poichè essa è un rimedio che offende più la libertà, di quanto non salvaguardi la dignità, ma quando essa sia dichiarata decaduta noi troveremo ugualmente gli Governi moderati che proibiranno delle opere socialistiche, e dei Governi socialisti che impediranno gli spettacoli degli avversari. L'ordine pubblico è lì, nelle mani di chi ha il potere, la più indistruttibile delle censure.

dl.

Il piviale d'Ascoli.

(D'altra corrispondenza).

Ascoli, gennaio.

Tra non molto la stampa si dovrà occupare del processo di questo piviale, certamente preziosa, ma non addirittura di fama mondiale dopo il furto, dal valore e dalla consistenza aurea del suo orgoliente, Pierpont Morgan. Se ne è parlato estesamente in tutte le lingue, ed ora è uscito perfino un Libro Verde per cura dell'ex-sindaco di Ascoli Piceno, cav. Luigi Mannoni, ma l'affare è rimasto sempre nel buio, tante che ano ad oggi, per esempio, si era creduto che il prezioso cimelio fosse stato pagato dal Morgan con l'ingente somma di 200,000 dollari, mentre, come per mie sicure informazioni so essere risultato dall'istruttoria, dal miliardario americano non fu pagato che 50,000 lire! Si sa che il famoso piviale fu nella notte dal 6 al 7 agosto 1902 involato in Ascoli dalla sala del Capitolo annessa alla cattedrale di Sant'Emidio ed all'abitazione del segretario Mariano Verna, dove era custodito in apposito armadio chiuso a chiave. Il piviale volò e fu portato a Parigi dal fotografo Rocchegiani, che ebbe poi la lugubre idea di suicidarsi in carcere. Dopo averlo nella capitale francese mostrato a varii antiquari, lo vendè a Renzo Modardo, antiquario bolognese, residente a Parigi.

Per notizie che ho potuto raccogliere in Ascoli e qui risulterebbe che il Renzo lo pagò lire 70,000, e che poi Pierpont Morgan alla sua volta lo comprò per L. 50,000. Ma lo *Standard* di Londra portò senz'altro il prezzo d'acquisto che si dicesse pagato dal Morgan a L. 300,000, ed i giornali di New York parlarono addirittura di 200,000 dollari, pari ad un milione di nostre lire. E' è tutti noto che il Morgan restituì il piviale al nostro Governo, da cui era lo reclama la città di Ascoli, e tutti ricordano ancora gli onori che l'Alto munifico dei miliardario americano, tanto più ammirato ed applaudito in quanto da tutti si credeva che fosse a lui veramente costato l'ingente somma che i giornali, senza eccettuare sino ad oggi, avevano pubblicato.

Il processo che seguì al furto ha avuto due fasi: una prima si svolse per opera dell'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Ascoli e finì con il non luogo a procedere per mancanza di indizi nei riguardi degli imputati d'allora; la seconda fase si è svolta o meglio si sta svolgendo avanti la nostra sezione d'assise, chè ha avocato a sè l'importante istruttoria, dopo il suicidio in carcere dei Rocchegiani, uno dei principali indiziati del furto, a quello stesso, come ho detto più sopra, che lo portò a vendere a Parigi.

Se non sono male informato, l'istruttoria si svolge contro sette od otto persone, ma specialmente contro don Raffaele Castelli e certa Silvia Calvaresi, una piacente ed allegra donnina detta l'*affidona*. Gli indiziati hanno vivamente protestato la loro innocenza, e d'altro canto, giova pur dirlo, gli indizi raccolti sarebbero pochi ed incerti. Contro don Castelli che si accusa di aver favorito se non compiuto senz'altro il furto valendosi dell'opera dei Rocchegiani stanno secondo l'accusa e doppia tre circostanze: Lo fe confidenze del Rocchegiani al condetenuto Pompeni, al quale avrebbe confessato di aver avuto il piviale dal don Castelli per venderlo; 2.o le precise relazioni dell'*affidona* col don Castelli stesso; 3.o l'esercizio del don Castelli trovato in possesso di libretti di risparmio per una somma complessiva di lire 3000 e per aver egli acquistato fondi rustici dopo la sparizione del piviale, ciò che farebbe pensare avesse fatto con la sua parte ricavata dalla vendita del piviale stesso.

Contro queste accuse la difesa del Castelli oppugna che non si deve credere alle narrazioni dei detenuti Pompeni sulle pretese confessioni fattegli dai Rocchegiani in carcere perchè, se vero, il Rocchegiani non avrebbe esitato un momento a farlo dinanzi al giudice, tanto più quando si poteva con ciò, se non del tutto, in gran parte scagionare dalle accuse che a lui si muovevano; per la seconda che non sussiste, tutte un gran numero di lettere anonime, nessuna prova testimoniale che abbia potuto confermare dinanzi l'Autorità le chiacchiere sulle pretese relazioni del don Castelli con l'*affidona*; e che se in fine gli furono al momento dell'arresto trovati libretti di risparmio e se proprio in quei giorni era venuto in possesso di terreni ciò fu per una eredità incontrastata da un prete suo parente, tanto che la stessa Autorità giudiziaria ordinava, quasi subito, la restituzione dei libretti sequestrati.

Ritengo che fra qualche giorno si avrà la requisitoria del Pubblico Ministero e poco dopo la sentenza della sezione d'assise. Riserbandomi di darvi ulteriori particolari appena mi sarà possibile, vi comunico intanto che la perizia ordinata dal consigliere istruttore nel prerogolo circolo e affidata a persona aliena competentissima ha stabilito che il suo valore venale è di L. 250,000.

La nuova Amministrazione comunale di Fossano.

Ci scrivono da Fossano:

Il Consiglio comunale, presenti 23 consiglieri, ha eletto il nuovo sindaco nella persona dell'avvocato Luigi Dompè con 20 voti. Nominava a: primo assessore effettivo cav. Giuseppe Bavera (voti 21); secondo assessore effettivo cav. avv. Salvatore Secondotto (voti 20); terzo assessore effettivo cav. avvocato Antonio Dallaterra (voti 17); quarto assessore effettivo Antonio Dalino (voti 12); primo assessore supplente Felice Bonardi; secondo assessore supplente Bartolomeo Miglia. Tutti gli eletti accettarono il mandato.

Un voto degli insegnanti di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano:

Questa sezione della Federazione nazionale insegnanti ha proceduto oggi alla votazione della Presidenza. Vennero riconfermati: a presidente il professore Bonaventura Chiarelli; a vice-presidente il prof. Guido Chialvo; a segretario il prof. Michelangelo Lora. Dopo letti ed approvati il resoconto finanziario, venne approvato un ordine del giorno di un saluto al ministro Clemenceau per la lotta civile che ei combattè in Francia, augurando che la laicizzazione della scuola sia al più presto un fatto compiuto anche in Italia, e negli atti della vita una carta pagina di rivendicazione del libero pensiero.

Per l'Esposizione di Belle Arti in Barcellona.

In vista dell'importanza di questa Esposizione, che si inaugurerà il 25 aprile prossimo, il Ministero della pubblica istruzione ha determinato di costituire una sezione speciale d'arte italiana e di sopportare le spese di trasporto e di collocamento degli oggetti che saranno inviati. Ma il Ministero intende di limitare l'invio ad un ristretto numero di opere, che siano l'espressione dell'arte contemporanea nazionale. Perciò ha determinato che le opere che si vogliono inviare siano notificate, per quanto riguarda la regione piemontese, presso l'Accademia Albertina di Belle Arti non più tardi del 10 febbraio p. v. e presentate alla stessa non più tardi del giorno 15 febbraio per essere sottoposte ad una Giunta locale di accettazione di cinque membri, nominata e presieduta dal presidente dell'Accademia Albertina. Le opere ammesse dal Giurì locale saranno inviate a Roma,

REATI E PENE

L'atto d'accusa contro Cifariello.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 24:

Oggi è stata notificata alle scultore Filippo Cifariello, detenuto nel carcere di Sant'Eframo sotto l'imputazione di uxoricidio, la requisitoria del sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello, cav. Luigi Carelli, con la quale si chiede il rinvio dell'imputato al giudizio della Corte d'Assise. Vi riassumo, per l'importanza della causa, la motivazione della requisitoria nella quale si combatte con gran copia di argomenti il sistema difensivo del Cifariello, fondato, come è noto, sulla legittima difesa e sul vizio di mente.

Questo magistrato conclude così la requisitoria: « Nel silenzio della placida mattina del 10 agosto il Cifariello scaricava sul capo la moglie. Nessun grido aveva preceduto il sordo sinistro dei cinque colpi. La minaccia della De Brevn sono un'invenzione dell'accusato. Non v'è bisogno di ammettere che un diverbio abbia preceduto la tragica scena. La pacificazione tra Cifariello e la moglie in quest'ultima scena non poteva essere che apparente. Nel cuor suo egli non poteva perdonare i trascorsi di lei, le sue gelosie, la poca affezione, il suo contegno sprezzante. Dopo la pacificazione ella si era ostinata a ritirargli l'assegno desiderato. E nel silenzio della notte, solo con i suoi pensieri, egli rinnovava le vecchie ingiurie e le antipatie recenti. Ripensò che la separazione personale non era più la via di scampo per la sua felicità, ma occasione d'uno scandalo doloroso. Unico scampo l'uccisione di lei. Forse un'altra donna avrebbe preso il posto dell'uccisa. Pensò pure che troppo spesso è benevola la giustizia verso i mariti che uccidono le mogli inermi; forse più benevola sarebbe stata verso di lui, che aveva segnato una pagina gloriosa nella storia dell'arte.

« Anche ora trova ingiusto che a lui si applichi l'ordinario procedimento e trattamento delle prigioni. Si comprende che ragionando in lui diversi più potenti gli stimoli che lo inducevano all'uccisione della moglie, il carattere violento ed impulsivo di lui lo dirigevano alla triste vendetta.

« Immobile nel sonno, la povera creatura del suo corpo facile bersaglio. Non gli mancava l'arma; il Cifariello la prende e compie la sua vendetta contro la donna che egli considerava come la ragione della sua infelicità, come un ostacolo al suo avvenire.

« Niente che rivela alcuna anormalità mentale in colui che commetteva il delitto. Nell'evoluzione dalla De Brevn il Cifariello si rivela quale si è manifestato in tutta la sua vita; nelle sue passioni, nell'infrenato desiderio, nell'istinto brutale di torsi d'innanzi ogni ostacolo frapposto alla sua felicità. E' lui, nei suoi istinti consueti, è lui che si difende con rifinezza di giudizi, come è difesa dinanzi agli assisti dalle scuole di piazza. Onde quando dichiarato che il Cifariello non agì nè in istato di legittima difesa, nè era nel momento del delitto infermo di mente, deve essere rinviato al pubblico giudizio della Corte d'Assise di Napoli. »

Terribili lacerazioni.

(Corte d'Assise di Torino — II gruppo).

Appena terminata la causa d'infanticidio è incominciata quella contro: Giuseppe Serafino Felice di Torcano e di Giuseppa Maria Margherita, nata in Pinerolo il 7 maggio 1886, ivi residente, contadino; Giuseppe Michele Giacomo di Giovan Francesco e di Pelagia Cecilia, nato a Pinerolo il 3 ottobre 1887, di anni 21, ivi residente, contadino; detenuti: il primo dal 30 gennaio, il secondo dal 5 febbraio 1906; accusati:

I. Il Giuseppe Serafino Felice:

a) di avere in Pinerolo, il 27 gennaio 1906, a fine di uccidere e con premeditazione, cagionato nel delitto di cui al capo I a, prestato assistenza al suddetto e dopoché il fatto a danno di Pelagia Giuseppa, all'uscire di casa Giuseppe Serafino, facilitandone la consumazione, spontaneamente nell'incerti apparendo le vie e Serafino Giuseppe e col permettere il Pelagia Giovanni di Giovanni, compagno al Pelagia Giuseppe (art. 364-366 N. 2, 64-63-66 Codice penale);

b) di avere nello stesso circostanze di tempo e luogo del capo I *a*, senza il fine di uccidere con premeditazione, inferto con bastone a Pelagia Giovanni di Giovanni Battista lesioni tenute conto il termine di giorni dieci (art. 378 p. p. e ult. cap., 370-385 N. 3 Codice penale).

Il feticcio deve in ma causa a quinto per donne; ma il dibattimento è privo d'ogni interesse.

Presidente: Lorenz di Maria; Giudici: Costarella e Dalla Chiesa; P. M.: Feroi; Difesa: avvocati Bonelli e Damiani; Cancelliere: Bonfi; Ufficiale giudiziario: Bianco.

Pel ingorgo sui biglietti della Lotteria dell'Esposizione di Milano

(Pretore Urbano di Torino — II pretorio).

Anche da noi si sono avuti alcuni clamorosi alterchi giudiziarii per la vendita dei biglietti della Lotteria dell'Esposizione e presso superiore dell'autorizzato di L. 1.

E oggi appunto il nostro pretore volgeva se giudicare in confronto di tre commessi del Banco di cambio Bruno e della signora ved. Lanza di via Cavour, sorpresi pienamente in difesa, contenuta dall'avvocato Apostolo, e sentenziò quindi tutti gli imputati per contravvenzione di resto.

I motivi della sentenza, dall'egregio magistrato esposti verbalmente, si informano a principii opposti a quelli accolti a Milano. Poichè ritenne il pretore che non potesse come errore riconoscersi nella legge sulle lotterie uno scopo essenzialmente fiscale, e che quindi la vendita dei biglietti a prezzo superiore a quello fissato dal decreto di autorizzazione potesse costituire una illecita concorrenza allo Stato nel monopolio riservatosi dal lotto.

Il Governo ha stabilito il prezzo di emissione dei biglietti per evidenti ragioni di moralità e di tutela della buona fede degli acquirenti; ma non ha voluto con la disposizione statuente il prezzo di emissione dei biglietti derogare alle norme generali del mercato, che il più delle volte si impongono allo stesso legislatore: se avesse voluto stabilire una deroga, l'avrebbe esplicitamente detto.

Perciò quando i biglietti sono passati nella proprietà dei privati, essi devono sottostare alla legge economica della domanda e della offerta, come ogni altro titolo; essendo assurdo dire che detti biglietti siano non fuori commercio.

Disse quindi il pretore non essere necessario il caso di toccare l'argomento della buona fede, in ogni modo evidente in causa di fronte alle prove offerte che titoli anche nella piazza di Torino furono trattati persino in Borsa, poichè il mezzo veniva meno nella sua stessa materialità.

Pretore: Fula; Difesa: avvocati Apostolo e Valabrega.

Un'infanticida.

(Corte d'Assise di Torino - II pretorio).

Dopo le arringhe degli avvocati Allievo e Barajà, i giurati assolvono Pochettino Maria, contadina, di Vinovo, accusata di infanticidio.

Un'importante sentenza in materia di renitenza alla leva.

(Tribunale Penale di Torino — 21 gennaio).

Desiderio Valfrè, studente in farmacia, della leva dell'86, non si era presentato all'esame del Consiglio di leva nel termine prefisso dai manifesti, e nella seduta 2 giugno 1906 dal predetto Consiglio era stato dichiarato renitente, con tutte le conseguenze che di legge.

Quando il giovine Valfrè, conosciuta la grave determinazione del Consiglio, si presentò spontaneamente nel mese di novembre alla Prefettura di Torino, adducendo a sua giustificazione il non aver ricevuto l'avviso del giorno prefisso per la visita pel cambiamento di residenza; d'altra parte ritenevano non dover egli presentarsi nel mentre veniva per una imperfezione degli arti inferiori, che lo rendeva assolutamente inabile ad ogni militare esercizio. E così difatti avvenne.

Ma questa scusa non giovarono ed il renitente fu denunziato al procuratore del Re di Torino per il relativo giudizio. Senonchè il Valfrè, ripreso di un coloratello e d'ottima famiglia, potè dimostrare la sua piena buona fede; eseguire ogni deliberato proposito di sottrarsi all'arruolamento, obbligo di buon cittadino, sostenuto anche con memorie scritte, contrariamente ad una serie di precedenti giudicati della stessa Suprema Corte, che, se pure la ignoranza della legge non scusa, pure deve ricercarsi l'intrinseco del dolo anche nel delitto di renitenza alla leva, ed avere riguardo alla buona fede del preteso responsabile.

E il Tribunale, alla stregua delle risultanze processuali, in fatto del Valfrè pienamente scagionate, e mandante contrario conclusioni del P. M., lo mandava assolto per insistenza di reato.

Presidente: Manno; P. M.: Lojdo; difensore: avv. C. A. Damiani; cancelliere: Germano.

Notiziario.

(Udienza 22 gennaio).

Corte d'Assise (Sezione Penale) — Presidente: cav. Rapisi; P. M.: cav. Colombo; Cancelliere: Barbiroli; Ufficiale giudiziario: Oberi.

1. Chiesa Enrico (contumace), Lazzaro Giorgio, Alchino Giorgio, Ferraro Domenico, tutti imputati di omicidio in rissa, commesso alla Barriera di Milano. La Corte confermò la sentenza del Tribunale di Torino. Difensori: avvocati Carlo Felice Reggiori e Garizio.

2. Fusaio Caterina, imputata di appropriazione indebita; non comparsa. La Corte sospese per non provata reità.

3. Crivello Giovanni, imputato di furto; appellante da sentenza del Tribunale di Torino. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difensore avvocato Garizio Gian Giorgio.

4. Carrari Giovanni, imputato di furto; non comparso. La Corte ordinò l'esecuzione della sentenza, avendo l'assente non presentato i motivi.

Tribunale — *(Sezione V)* — Presidente: Manno; P. M.: Lojdo; cancelliere: Gallo.

1. Davalle Anna; appello. Dimostrata la pena a L. 60, condizionalmente. Difesa: avv. comm. Adolfo Rosa.

2. Secondo Truglio; appello. Confermo. Difesa: avv. Manassi.

3. Bosso Teresa; appello. Confermo. Difesa: avvocato Cellino; P. C.: avv. Apostolo.

4. Martini Carlo Alfredo; furto; contumace. Vennero Rosa-di rinnovazione.

5. Bellino Adele; furto. Mesi 2, giorni 15. Difesa: avv. Konrad.

6. Mulli Gustavo; truffa per 3900 lire. Mesi 3, giorni 15, L. 240 di multa. Difesa: avv. Ottolenghi.

7. Fontana Giuseppe; truffa per 10,000 lire. Non luogo per insufficienza di reato. P. C.: avv. S. O. Garizio; Difesa: avv. Gherardini.

Sezione VI. — Presidente: Isnardi; P. M.: Nasi; cancelliere: Allis).

1. Martinenti Francesco; lesioni. Mesi 12 e giorni 20. Difesa: avv. C. F. Ruggieri.

2. Borgiali Michele; bancarotta. Mesi 8; condiz. Difesa: avv. Mosta.

3. Rossi Pietro; bancarotta. Non luogo a procedere. Difesa: avv. Peddigre.

4. Emanuelli Giovanni, Depaoli Teresa; bancarotta; contumaci. Rispettivamente condannati ed otto a cinque mesi di detenzione.

5. Greglia Angelo; bancarotta; contumace. Mesi 5 di detenzione.

6. Parri Luigi; bancarotta; contumace. Mesi otto.

7. Guerino Marco; truffa; contumace. Giorni 10 e L. 100 di multa.

8. Riempa Francesco; appello. Ridotta la pena da 10 giorni d'arresto a 50 lire di ammenda. Difesa: avv. Brunazzo.

9. Serra Carlo; appello; Dichiarato irricevibile. Difesa: avv. Konrad.

Il processo per l'ammutinamento del *Paraguay* e del *Balduino*.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 20:

Oggi alla V Sezione del Tribunale Penale, presieduta dal giudice Ballestrero, si svolsero due processi contro gli equipaggi dei piroscafi *Paraguay* e *Domenico Balduino*, della Navigazione Generale Italiana, il primo imputato di ammutinamento, il secondo di rifiuto di obbedienza. La Navigazione Generale Italiana, costituitasi Parte civile, era rappresentata dagli avvocati Cavori, Calleori e Manzoni. Gli imputati erano tutti contumaci. Gli appartenenti al *Paraguay*, su conforme richiesta del P. M., furono condannati a pena variante da cinque a quattro e due mesi di prigione, con l'applicazione della legge condizionale e la non iscrizione nel casellario penale. Gli appartenenti al *Domenico Balduino* furono invece condannati a pena variante da ventidiciotto a quattordici e dodici giorni di detenzione, con la concessione degli stessi benefici. Due marinai del *Paraguay* vennero assolti, uno per mancanza di discernimento, l'altro per non provata reità.

Il processo contro l'equipaggio del piroscafo *Amour*, della ditta Bocchi e Calcagno, di Savona, venne rinviato, mancando all'udienza il suo comandante, che è ora in navigazione.

— Il dì che è salito?
— Ella se ne meme!....
— Ah!
— Posso aggiungere che è una fortuna per lui e per me.....
— Il motivo?
— Perchè è pazza..... Perchè non mi riconosce neanche più..... Perchè soffre il martirio..... e lo ignoriamo.....

La vettura si fermò.

Il conte indicò all'amico la villa dell'Ilaine.

— Siamo arrivati..... Guarda..... è lì — egli disse.

— Vuoi che ti accompagni?
— No. La sua vista ti farebbe troppo male.....
— Ti lascio allora.....
— Voglio risparmiarti questo spettacolo..... E' spaventoso!..... Esser belli, giovane, adorato, e morire!.....

L'artista gli strinse la mano con effusione, dicendo:

— Coraggio!

I due amici si separarono.

Saverio si diresse allo sportello della villa con il suo passo grave e ripetè:

— Sì, per lui sarà meglio morire!

E soggiunse:

— E senza dubbio sarà meglio anche per me, poichè ormai chi può essere la mia vita!

La porta della villa era aperta. Il conte entrò.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 22:

Oggi si è svolto il primo processo per lo sciopero della gente di mare. Il pretore condannò a 30 giorni di detenzione sei fuochisti del piroscafo *Giovanni*, della Navigazione Generale Italiana, per disobbedienza.

La condanna delle guardie di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Questa sera, a tarda ora, il Tribunale di Roma ha emesso sentenza nel processo contro le guardie comunali imputate di aver abbandonato il servizio. Dei quattro detenuti uno fu assolto, due condannati a due mesi ed uno a tre mesi di reclusione. Degli altri imputati, 33 furono assolti per incostanza di reato; gli altri condannati a 418 lire di multa col beneficio del perdono.

Un'assoluzione.

Ci scrivono da Casale, 21:

Il giorno 16 a questa Corte d'Appello, davanti a cui era stato rinviato dalla Cassazione, ebbe termine un processo iniziato nel 1904 a Torino, dove ebbe tristi corti. Dopo lunare esame ed ampia discussione della causa, la Corte dette ampia ragione alla Difesa, strenuamente sostenuta dall'avv. Rosetta di Torino ed encomiato Battaglieri di qui, assolvendo completamente il signor Alessandro Mastorlini, già viaggiatore della Ditta Marchisio dello stesso città.

Il processo per l'attentato contro i Sovrani di Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 16:

Il processo per l'attentato contro i Sovrani avrà discusso in Tribunale ordinario, non in Corte d'Assise.

La Federazione degli armatori dulibera il graduale riarmamento delle navi.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Stamane, contrariamente alle previsioni di ieri sera, non si verificarono incidenti di sorta. Il generale Cannio, onde cercare, come già vi telefonai ieri sera, di adoperare ad una pacificazione tra le parti in conflitto, si recò verso le 10,30 presso dei dirigenti delle Leghe marittime, poscia alla sede della Navigazione Generale Italiana, a conferire col comm. Crespi, condirettore generale. Indi si recò dal prefetto, senatore Garroni. Intorno a questi due ultimi colloqui si mantiene il massimo segreto.

Alle 12 gli scioperanti dovevano, in battelli, fare una dimostrazione pacifica intorno ai piroscafi arrivati in porto. Però essa non ebbe più luogo causa la violenza del vento.

Alle 14,30 gli armatori tennero l'annunciata riunione per discutere un importante ordine del giorno. Alla riunione parteciparono i rappresentanti di tutte le principali Compagnie di navigazione e moltissimi armatori. La discussione fu breve e accesa.

Infine venne presentato ed approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea generale straordinaria della Federazione degli armatori, udita la relazione del Comitato esecutivo, approvandone completamente l'operato, ritenendo che i servizi postali marittimi della deliberazione di disarmo adottata dagli armatori in assemblea 6 dicembre 1906 sono stati mantenuti e si effettuano con ogni regolarità, ciò che dà motivo di ritenere che sia possibile riarmare altri piroscafi alle precedenti condizioni, delibera di procedere gradatamente al riarmamento delle navi, secondo delle esigenze e valutazioni per la formazione degli equipaggi dell'ufficio di collocamento della Federazione degli armatori. »

Non si conta ancora come gli scioperanti accoglieranno la decisione degli armatori.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 23,30:

Giunse da Buenos Aires il piroscafo *Indiana* del Lloyd Italiano. Essendo ancora in vigore la serrata degli armatori, l'equipaggio verrà pagato e quindi sbarcato.

Domani a San Pier d'Arena, alla Società Universale, gli scioperanti terranno un Comizio per discutere l'ordine del giorno votato dalla Federazione degli armatori.

La morte di Saracco. L'arrivo della rappresentanza al Acqui.

Acqui, 22, ore 10.

Stamane è giunto l'on. Maggiorino Ferraris, deputato del Collegio, il quale è venuto subito a Bistagno ad iscriversi nel registro: stasera arriva lo rappresentanza del Senato e della Camera, on. senatore Rattazzi e deputato Torrigiani, ai quali si uniscono i senatori e deputati della provincia, che arrivano coi treni serali.

La rappresentanza sono alloggiate nell'Hôtel Nuove Terme, ove saranno accompagnati da un picchetto d'onore, che montera la guardia. E' atteso pure il senatore Rattazzi, vice-presidente del Consiglio provinciale. Hanno telegrafato S. E. Ticconi, S. E. Nigra, quale donno dell'Ordine della Ss. Annunziata, le LL. AA. RR., il duca degli Abruzzi, il Conte di Torino, il generale Canzio, i senatori Pasti, Colombo, Di Revel, Rocconi, Pisa, Cavasola, e i deputati radicali Marsini, Battaglieri, Mariotti, Calleri, Cerocchi, Franzara, Ville, il quale ultimo interverrà quale deputato ossiano rappresentante la Deputazione della provincia di Alessandria. E' atteso il generale Bona, direttore del corteo, per le ultime disposizioni.

Il sottoprefetto ha preso tutte le disposizioni occorrenti per l'ordine pubblico.

La famiglia del senatore Saracco è spiacente per le inesatte narrazioni aneddotiche sul venerato uomo, pubblicate da altri giornali, tra cui quella che in gioventù si sia trovato in condizioni disperate da cacar soccorso da vecchi insulti; il nipote, avv. Caffarelli, telegrafò oggi, smentendo ed affermando che lo zio non ricco visse sempre anche in gioventù *moderatamente del suo*.

Il padre, difatti, morto nel 1847, e cioè cinque anni dopo che il fiorista si era laureato, gli lasciò un discreto patrimonio, prodotto dal suo avviato studio notarile, che esercitava insieme all'ufficio di segretario del Comune di Acqui.

Giuseppe Saracco amministrò il Consiglio comunale di Asti.

Ci scrivono da Asti, 22:

Il Consiglio comunale d'Asti, in seduta d'oggi, dopo la commemorazione fatta del pro-sindaco commendatore Bosca e del comm. Vittorio Artom dell'Illustre defunto, ad unanimità deliberava di tenere la bandiera abbrunata al Municipio fin dopo i funerali, di mandare una corona ed una rappresentanza ufficiale, di spedire un telegramma al sindaco di Acqui e di mandare la condoglianze del Consiglio alla famiglia. Quindi, in segno di lutto, toglievasi la seduta consigliare.

Un Ministero che non paga.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Regna vivo malcontento fra gli applicati al cancellerie centrale presso il Ministero di grazia e giustizia.

Quei funzionari, che, stretti dal bisogno, si sacrificarono a lavorare parecchie ore oltre l'orario d'ufficio per guadagnare un po' di più, non riescono a farsi pagare gli straordinari fatti sino dal luglio scorso.

XVIII.

Agonia!

Naturalmente, il giovane Mario aveva accanto un'importanza straordinaria agli occhi del suo padrone.

Samuele Bach gli doveva accendere un bel cero, e bisogna dire che averagli manifestato tutta la propria riconoscenza.

Dei ventimila franchi che il conte De Bourres gli aveva così facilmente e generosamente elargiti, aveva prelevato un porbolre regalo e lo aveva versato al suo green, dicendogli, senza farlo aspettare:

— Tuh, Mario, ho fatto un buon affaruccio. Questi son due luigi per te, figlio mio..... Divertiti, ora che sei giovane.....

Essi erano contenti entrambi: quel buon Samuele col grosso premio e Mario col piccolo.

Eppoi, il giovane mariglieso aveva fatto un altro guadagno inatteso.

Il barone De Rostand lo aveva visto in una delle sue passeggiate nei dintorni della casa di salute del dottor Florentin, che riconciliavano ad ispirazioni sul campo di battaglia, per prendere la sua posizione, e la fisonomia intelligente di lui ne aveva attirato l'attenzione.

Era il mattino di una bella giornata piena di sole. Il barone montava un cavro d'una bellezza irreprensibile. Egli si era fermato dinanzi alla villetta di Samuele Bach e, sotto pretesto di una visita alla casa di salute, aveva pregato il giovane Mario, che giravano sul *trottoir*, di volergli guardare per un momento il cavallo.

Il *groom*, cortesissimo, erasi affrettato ad accontentare, ed il barone era entrato dal dottore, mandatone poco dopo.

Era tornato quindi al giovine Mario, al quale aveva messo in mano un napoleone.

E avevano chiacchierato insieme.

Come si sarebbe potuto pretendere che Mario, per quanto discreto, rinunziasse agli schiarimenti di uno sconosciuto dall'aria di gran signore, che gli regalava un napoleone per un servizio che ordinariamente viene ricompensato con un misero mezzo franco?

Per abitudine, lo svelto groom non teneva la lingua in soccoscia; ma quella mattina avrebbe chiuso per intero non importa quel cancello a un semplice invito del distinto cavaliere di cui aveva fatto la conoscenza.

Ora il giovane Mario sapeva esprimersi con una chiarezza perfetta e una volubilità meravigliosa.

In pochi minuti il marito di Giovanna Vernier era stato messo al corrente di tutto quanto avveniva nei dintorni della Casa di salute del dottor Florentin.

E poichè il barone gli diceva di non aver potuto vedere il medico, perchè trovavasi presso l'ammalata della villa vicina, il figlio della Camargue, strizzando l'occhio, aveva spiegato là per là:

— Se, se..... La povera pazza..... l'amica del signor de Bourres, che ha quel bel palazzo in via de Varennes, e sul conto del quale corrono tante storie.....

— Voi la conoscete, amico mio?

— Lo credo bene! Io so tutto quello che accade nel vicinato. L'ho vista più d'una volta nel suo giardino..... Una bella donna, signore, una bellissima donna, ma così triste! Non ne avrà per un pezzo, la poverina! Ella naviga in cattive acque!

Mario, che più d'una volta era stato a teatro, a Marsiglia, alle rappresentazioni d'opera, perchè adorava la musica, s'era messo a canticchiare con una vocina assai graziosa, le prime battute dell'aria della *Zarda*, con una leggera variante: « Ben presto l'erba crescerà, sulla sua tomba isolata! »

E aveva raccontato al generoso cavaliere tutto ciò che avveniva nella villa di Marietta, e quello che aveva visto e sentito.

Si sa il resto e come il signor de Rostand avesse profittato di ciò che aveva appreso nella sua visita al dottor Florentin.

All'indomani la malattia era abbattuta dal colpo di fulmine che la mettevano alla porta della tomba.

Nel momento in cui il conte Saverio riceveva il telegramma del medico la situazione era disperata.

L'antica ballerina dell'*Eden*, sola che il pubblico ghetto del gruppo di Deauville ammirava per la sua irreprensibile, la sua ricchezza, la sua bellezza, la sua originalità, la sua prodigalità, la sua pazzia, la sua follia, la sua morte, la sua agonia, la sua fine, la sua tomba, la sua eternità, la sua immortalità, la sua gloria, la sua vita

Il bell'esempio avrà, ne siamo certi, degli imitatori, e l'Istituto non potrà che conseguirne nuovi vantaggi morali. Anche sotto altre forme l'industria di Torino e del Piemonte può cooperare all'incremento della benefica Scuola, con il dono, per esempio, di istrumenti e di macchine, come accennava appunto qualche consigliere comunale. Ma, ripetiamo, all'Istituto occorrono nuovi e più adatti locali, ove le macchine abbiano l'installazione voluta, e gli allievi luce ed aria e spazio da muoversi, e possano anch'essi applicare quell'ottimo massimo: « che s'impara l'arte dell'industriale più vivendo fra le macchine che scrivendo sulla carta. »

Molto sarebbe a dire sui nuovi e più moderni indirizzi da dare agli insegnamenti industriali: ora ci contentiamo di richiamare per essi una vigilior sede, un grande edificio, completamente nuovo. Poichè difficilmente il nostro Municipio avrà a sua disposizione in avvenire, come adesso, in seguito alle permute con l'Autorità militare, buone aree di terreno non troppo eccentriche, il momento di scegliersi una per l'Istituto tecnico Germano Sommeiller si pare più che mai opportuno.

La Carità del Sabato.

Ogni sentimento umano è fonte di carità: l'amicizia, la pietà, la fede. Lo provano le oblazioni di questa settimana. L'opera di carità irlegra e affina la vita interna dell'uomo.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 19 al 25 gennaio 1907.

M. D. nel quarto anniversario della morte del suo amato fratello, L. 50 — L. V., L. 20 — Aldini-Asti in memoria dei suoi cari, L. 20 — U. O. per grazia ricevuta dalla Consolata, L. 5 — Giorgetto, da Genova, ed un bambino malato, ricordo 18 gennaio del 1906, L. 5 — Domenico Valerio, L. 5 — M. M. M., L. 5 — Maria, L. 5 — M. M., da Lissa, per promessa fatta a Sant'Antonio a favore di una famiglia in tristi condizioni, L. 5 — R. A. F., L. 5 — N. N. a favore di Conna Giovanni, menomato nella mano dell'8-9 corr. sotto il tiolo: « Quattro mesi di letto », L. 5 — Alcuni amici in memoria del loro caro defunto, L. 4 — Per un anniversario, L. 4 — B. G., da Casalis, secondo promessa fatta, L. 3 — N. 2284, M. L. da Domodossola, L. 3 — A. P. per grazia ricevuta da Maria Ausiliatrice, L. 2 — R. E., L. 1 — Imp. Si preghi la misericordiosa Beata Vergine Maria e il miracoloso Sant'Antonio da Padova perchè intercedano un miglioramento per la mia famiglia, L. 1 — Attilio e Nino, da Varallo, dal loro salvadanaio, L. 1 — N. N. per un bimbo povero, L. 1 — Totale L. 166.

Sconvolti distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 83 sconvolti per L. 193, di cui uno da L. 10; *tre* da L. 10; *tre* da L. 5; *uno* da L. 5; *trentotto* da L. 2 e *sessanta* da L. 1.

Di questi sconvolti ne vennero dati 45 a famiglie con bambini, 30 a vecchi e vecchie, 2 a disoccupati, 4 a vedove e 2 a derelitti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5681. — Una povera madre con molti figli, degna di soccorso.

5682. — Altra donna malaticcia, col marito infermo e molti figli, in tristissime condizioni.

5683. — Una povera donna malaticcia, nella più squallida miseria.

5684. — Un povero capo di numerosa famiglia, senza mezzi.

5685. — Una madre di molti figli in tenera età, ammalata e bisognosa di aiuto.

Per la navigazione interna.

Ieri il Comitato torinese per lo studio della navigazione interna tenne consecutivamente due sedute. Nella prima del Comitato tecnico, udita la relazione della Giunta esecutiva, letta dall'ing. Bonini, se ne approvò la proposta tendente a far studiare da due ingegneri specialisti la massima di un canale Mar ligure-Piemonte-Lago Maggiore col principale intendimento di costituire dall'Appennino al Verbano una via d'acqua al cui asta pendessi. Nella riunione successiva del Comitato generale, sotto la presidenza dell'on. Boselli, si confermò l'approvazione alla suddetta proposta e si approvò pure ad unanimità quella del presidente, che indicò gli ingegneri Michele Fenulio e Francesco Chiesa ed augurò i sopraccennati studi, i quali pertanto debbono riguardarsi come complemento e parte integrante di quegli altri che lo stesso Comitato ed altri enti hanno da tempo iniziato pel congiungimento di Torino col Lago Maggiore e con Milano e di Torino con Pavia. Iniziativa pel la discussione la merita al disegno di legge presentato alla Commissione parlamentare, interlocutrice specialmente gli ingegneri Massini, Menta, Franzoretti, Ricci, Geisser, Perarelli, e dopo lungo scambio di idee si decise che il Comitato economico in unione a tre delegati di quello tecnico riferiscano in merito ad una prossima riunione. Si deliberò poi la stampa della relazione Bonini negli atti della Camera di commercio ed arti, e l'avv. Geisser notificò che la sottoscrizione iniziata dagli industriali e banchieri di Torino ha già fruttato la cospicua somma di quasi 18,000 lire. Il Comitato era quasi al completo e il generale Bigotti, accennato le sua assenza, mandò la sua offerta, che fu accolta da vivi applausi. Alla seduta erano pure intervenuti l'ing. Pettazzi, nuovo ingegner capo del genio civile, ed il comm. commendatore Marchese, ultimamente nominati a far parte del Comitato.

Elezioni alla Lega navale.

L'assemblea dei soci torinesi della Lega Navale procedette alla nomina delle cariche sociali. Rimasero eletti: a presidente, il senatore Roberto Biscaretti di Ruffia; a vice-presidenti, il cav. Luigi Capsoni ed il comm. Carlo Marchese, vice-ammiraglio; a tesoriere, Paglini G. A.; a segretario, Negri Cesare; a consiglieri, Bigotti comm. Lorenzo, Bonomino comm. Domenico, Costa della Trinità conte Paolo, Ferrero di Falzano marchese Vincenzo, Revigllo della Veneria conte Giuseppe, Morra dott. cavaliere Emilio, Ferrucchetti comm. Giuseppe, Rapetti cav. Angelo, Sacco-Oytana avv. Gustavo, Maccagno Giovanni; e revisori dei conti, Ghirardo Enrico, Colombino Alessandro, Olaf-Levra avv. Pietro.

Un fatto rivoluzionario nelle elezioni al Circolo militare

In questi giorni al Circolo Militare si ebbero le elezioni per comporre la nuova Direzione. Nello spoglio, avvenuto ieri, fu rilevato che su 203 schede 117 erano bianche. Il fatto si attribuisce all'astensione degli ufficiali subalterni, i quali vollero così dimostrare il proprio malcontento e il proprio disinteresse per quanto non è strettamente attinente ai doveri di servizio. Si fa notare che anche alla festa da ballo di alcune sere fa parecchi ufficiali subalterni erano intervenuti, e ciò contrariamente alle consuetudini.

Ad un cavaliere del lavoro.

Gli onorevoli Felice Panià, Teofilo Rossi, Emilio Pinchia e Giuseppe Goglio si sono costituiti in Comitato per festeggiare la recente nomina del cav. Giacomo Bosso a cavaliere del lavoro con un banchetto, che avrà luogo il 27 corrente, alle ore 12, al *Restaurant du Parc*.

Le adesioni colla quota, fissata in lire dieci, si ricevono, fino al 24 corr., presso la sede del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato (via Balbis, N. 1, angolo via Chivasso), presso il signor Carlo Slatri (via Garibaldi, 30), presso la Farmacia Bosio (via Garibaldi, 24-26) e presso L. Wolf e C., officine grafiche (Galleria Subalpina).

Una riunione di allievi dell'Accademia Albertina di Belle Arti.

Gli allievi e le allieve dell'Accademia Albertina di Belle Arti, riunitisi in adunanza privata, hanno votato un ordine del giorno col quale: « Mentre plaudono all'iniziativa e all'opera della Giunta Superiore di Belle Arti, riunitasi in questi giorni a Roma per discutere riguardo ai miglioramenti da effettuarsi negli Istituti e Accademie del Regno in base alle riforme da una proposta, confidano che queste possano avere una prossima attuazione ».

Si passò quindi ad esaminare l'ordine del giorno inviato dagli studenti e studentesse dei corsi normali e speciali del R. Istituto di Belle Arti di Firenze, facendovi aggiunte che furono proposte ed approvate subito stante. E, seguendo l'invito e l'esempio degli allievi delle altre Accademie, si decise di spedire un memoriale al presidente dell'Accademia, commendatore Piero Giacosa, e ai singoli deputati del Collegi di Torino, affinchè possano rendersi interpreti dei desiderata degli allievi nella prossima seduta della Camera dei deputati per l'approvazione del progetto presentato dagli ispettori della Giunta di Belle Arti.

Un'altra riunione di studenti.

Ci si prega di pubblicare che gli allievi dei primi quattro anni del R. Politecnico sono invitati ad una adunanza che si terrà oggi, mercoledì, alle ore 14, nell'aula IX dell'Università.

L'arrestato di Rivoli non è l'aggressore di miss Low.

Il confronto col verificatore francese.

Come avevamo annunziato, è ritornato ieri a Torino il verificatore della Compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée*, signor Etienne Edmond Le Roi, il quale si era dichiarato sicuro di riconoscere anche dopo lungo tempo l'aggressore di miss Low. Egli infatti era particolarmente in grado di portare una prova perchè aveva parlato con l'individuo entrato nello scompartimento della infermiera inglese. Il confronto tanto atteso è, si può dire, decisivo per assicurare della colpevolezza o meno di quel Guglielmo Lebois, che fu arrestato a Rivoli, è avvenuto ieri, verso le ore 17, negli uffici della Questura. Il signor Le Roi, un parigino intelligentissimo e pieno di spirito, quando si vide dinanzi il Lebois non s'indugiò neppure a guardarlo: « *Ce n'est pas lui!* » disse subito con tutta sicurezza. E non occorse altro.

Più tardi abbiamo trovato il signor Le Roi. Egli ci disse brevemente le sue impressioni.

« Sono andato assai volentieri dal capo della Polizia torinese, perchè speravo di poter rivedere finalmente il malvagio individuo che attentò alla vita di quella povera miss Low. Disgraziatamente invece ho trovato, lo confesso, una delusione. Il giovane che mi fu presentato non è l'aggressore; non gli rassomiglia neppure lontanamente: è biondo; ecco tutto. Se fosse stato il colpevole l'avrei riconosciuto senza alcuna esitanza, come lo riconoscerei in qualunque occasione anche nella folla. »

Si volera chiaramente che al signor Le Roi rincrescerà moltissimo di non aver potuto rivedere *cette canaille*, come dice lui.

Siamo dunque press'a poco al punto di prima. Restano così interamente « press'a poco », perchè la Polizia, dopo l'arresto del Lebois, — che sarà trattenuto fino a che non si conosca la provenienza degli oggetti d'oro sequestratigli, — ha continuato altrove le sue ricerche. Per ora non possiamo aggiungere di più: ci limitiamo a formulare l'augurio che l'Autorità sia più fortunata nelle sue fatiche.

L'uso del soprabito al teatro Regio

L'ing. Federico Fenoot ci invia, con preghiera di pubblicazione, la seguente:

« *Egregio signor Direttore,*

« Ieri sera, recatomi al teatro Regio, avevo appena preso posto in platea, quando si presentò un tale, cui una medaglia placca deve a riconoscere come addetto al teatro, e mi pregò di deporre il soprabito nella guardaroba (inutile dire che questa non è gratuita), tale essendo l'ordine (?). Sapendo che non esiste alcun decreto prefettizio che vieti agli spettatori l'uso del soprabito, mi rifiutai di aderire alla curiosa richiesta di quel tale. Egli allora mi fece vedere che tutti se l'erano tolto, ed infatti tutti gli uomini ond'era affollata la platea, di ma più eroduti e più amanti di poco, avevano ottemperato, sebbene a malincuore, al noviss mo ordine, mediante (morale della favola) la tenue, sì, ma non meno volituaria spesa di centesimi 30. Risposi che, se tutti se l'erano tolto, io l'avevo lo tenevo; ed egli allora mi invitò a reclamare presso l'impresa. Replicai che il più bel reclamo era quello di non togliermi il soprabito, e lo tenni, nonostante le sue proteste e le sue minacce. Intanto stava per aprirsi il sipario, e fui lasciato in pace per allora e per il resto dello spettacolo.

« Ma ora io domando: poichè un tal ordine esiste che nella fantasia dell'impresa, la quale non ha evidentemente alcun diritto di imporre una simile sopraffazione; poichè nessun decreto è mai stato emanato in proposito (mi scusino spender parole a dimostrare questo ridicolo e vessatorio), come mai l'Autorità tollera un tale fatto?

« Ringraziandola, ecc.

« Torino, 20 gennaio 1907.

« *Dev.mo:* Ing. Federico Fenoot. »

Le conseguenze della nevicata

Dopo un periodo non breve di giornate fredde, ma liete di sole, ieri la neve ha fatto la sua ricomparsa. Le cadute sui marciapiedi umidi e lubrici non furono poche; i più fortunati se la cavarono con qualche leggera contusione senza conseguenze, ma il ragazzino Alessandro Bonone, scivolando sul lastrico, cadde tanto malamente, da fratturarsi il femore destro. L'incidente avvenne in via Lagrange. Il piccino, dopo i primi soccorsi ricevuti alla farmacia Sterocco, fu trasportato al San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in due mesi.

Carlo Rabbi Annetta, d'anni 52, mivolando sulla neve cadde in via Massini fratturandosi il femore sinistro. Una guardia municipale con vettura lo trasportò all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in quattro mesi.

— Un'altra donna è come Baglione Maria, di anni 10, per la stessa causa cadde mentre attraversava i portici Sclopis e si fratturò il radio destro. Venne rialzata da una guardia municipale e condotta con pare all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicata e giudicata guaribile in 30 giorni.

Un'ubbriacatura che costa la vita.

In una osteria d'albergo, in corso Vercelli, ieri mattina fu trovato il cadavere dello stalliere Marcello Gaia, d'anni 37. Il dott. Golzio, ch'ebbe a visitarlo, giudicò che la morte era avvenuta per commozione cerebrale in seguito ad una caduta. Si potè accertare più tardi che il Gaia era ricercato infatti accanitamente ubbriaco, e che era caduto, battendo con violenza il capo sul lastricato. Privo di soccorsi, il disgraziato malfattore aveva dovuto soccombere.

Morte improvvisa.

Questa mattina una guardia municipale in servizio che un individuo, il quale non dava più segno di vita, stava, disteso al male, in piazza Milano, presso l'*Albergo della Rosa Bianca*. L'agente fece chiamare una vettura, e lo trasportò al San Giovanni, i cui sanitari rilevarono che il povero era stato vittima di un insulto cardiaco.

Fu identificato per certo Elena Costanzo, d'anni 45.

Un carrettiere disgraziato.

In via Cernaia, all'altezza del giardino La Marmora, il carrettiere Giuseppe Chiappa, d'anni 34, volendo avvicinarsi al conduttore d'un carro-tramgatto, che lo precedeva, per avvertirlo che stava per rimontare di cadere dal veicolo, scivolò e rimase sotto le ruote, riportando contusioni alla gamba. Fortunatamente il carro s'era fermato, altrimenti il poveruomo sarebbe rimasto schiacciato.

Condotto al San Giovanni, il Chiappa fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Chi perde e chi trova.

Il signor Enrico Rubietti ha rinvenuto e consegnato alle guardie municipali un orologio d'oro con iscrizioni e alcuni ciondoli. Gli oggetti preziosi sono depositati all'Ufficio centrale di polizia urbana.

Il lavoro dei ladri.

Ieri sera ignoti ladri penetrarono mediante scala nell'officina del signor Gamilla Giovanni, in via Monferrato, N. 9, ed entrati poscia nella sua abitazione vi rubarono una catena con orologio d'oro, un cappotto ed un vestito del complessivo valore di 250 lire.

— L'esercente Galassa Lorenzo denunciò il furto di L. 60, compiuto da un suo garzone di cui ignora il nome.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Università Popolare. — Questa sera, 23, il professore Giuseppe Caldi inizierà il corso delle sue lezioni col tema: *Il rinnovamento della scienza e della coscienza morale dal secolo XIII al XX.*

Circolo Dora e Borgo Dora. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale fissata per giovedì, 24 corr., alle ore 21, nei locali del Circolo, via Basilica, N. 3.

Stato Civile di Torino

23 gennaio 1907.

NASCITE: M. cinque maschi 11, femmine 11.

MATRIMONIO: De Sperati Mariano con Odini Rosa.

MORTI: Robino Maria a. Peretti, d'anni 68, di Avigliana, coniug. via Massini, 32

Bongiovanni Tarisio, id. 60 di Torino, agiato, via Po, 30.

Bianco Felicita v. Vaccarino, id. 73, di San Raffaele a Cimena, benestante, via Balbo, 35.

Ferrero Francesco Carlo, id. 15, di Torino, commesso, via Montebello, 40.

Bertolino Mario, id. 50, di Torino, sigaraio, via Santa Giulia, 57.

Baietto Giacomo, id. 44, di Torino, negoziante, via Consolata, 12.

Sonetto Giovanni, id. 70, di Gaufrout, possidente, via Bossa, 15.

Cavaglià Carlo, id. 53, di Torino, fabbro.

Bocco Carlo, id. 37, di Torino, commissionario.

Lano Giuseppe, id. 63, di Torino, sparaino.

Mauri Alfredo, id. 35, di Forlì, impiegato.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La politica estera e finanziaria del Giappone

Tokio, 23, ore 6.

Oggi, alla Dieta, il presidente del Consiglio dichiarò di essere felicissimo di rilevare che l'alleanza anglo-giapponese va rafforzandosi, e che dopo la conclusione della pace i rapporti tra il Giappone e la Russia vanno continuamente migliorando.

Le diverse questioni risultanti dal trattato di Portsmouth vanno di mano in mano regolandosi benissimo per lo spirito di conciliazione che hanno entrambi i paesi.

Per quanto concerne la questione di San Francisco, il Governo giapponese ha preso tutti i provvedimenti che giudicò opportuni, ed il Governo americano fa sforzi energici perchè una soluzione intervenga soddisfacente. Dati i trattati in vigore e gli interessi della giustizia e dell'umanità, il Governo giapponese ha la maggior fiducia in una soluzione soddisfacente.

Per quanto concerne la Corea, la solidarietà degli interessi giapponesi e coreani si è considerevolmente accentuata, ed i provvedimenti che il residente generale ha preso hanno dato ottimi risultati.

Quanto alla Manciuria, il Giappone ha preso i provvedimenti necessari perchè la Cina apra al commercio le città mancesi. Il Governo giapponese è deciso infatti a facilitare lo sviluppo in Manciuria degli interessi commerciali comuni a tutte le nazioni. Il Governo sta per prendere a poco a poco i provvedimenti necessari per aumentare gli armamenti che si dovrebbero ridurre in seguito alla guerra.

(Times).

Tokio, 23, ore 7,45.

Sukatani, ministro delle finanze, ha dichiarato ieri alla Camera dei rappresentanti che il prestito a breve termine di 200 milioni di *yen* è stato già rimborsato. Gli altri pagamenti saranno effettuati gradualmente. Crede che lo sviluppo della Manciuria e della Corea non costituirà un grave onere per il Tesoro. Rileva l'aumento considerevole delle entrate dello Stato, conseguenza dell'aumento rapido della fortuna nazionale e della notevole estensione del commercio di esportazione e dello sviluppo dell'industria giapponese. Il bilancio è stato fatto in modo da favorire lo sviluppo pacifico delle risorse e delle forze nazionali. Il prossimo prestito sarà consacrato esclusivamente ad impieghi di produzione.

La ricezione degli Stati Uniti nella data della conferenza dell'Aja

Londra, 23, ore 9.

Si ha da Washington: Si annuncia che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha ricevuto l'autorizzazione di conferire con Di Martens sulla data della riunione della Conferenza dell'Aja, e che l'ambasciatore dovrà sottoporre al suo Governo qualsiasi proposta fatta dal commissario dello Czar. Gli Stati Uniti comprendono che gli interessi delle Potenze europee sono più importanti per le altre Potenze che per essi nella questione della data della Conferenza. Gli Stati Uniti accetterebbero qualsiasi data alla quale la Potenza avranno aderito. Tuttavia fanno sapere che per essi meglio converrebbe un giorno qualsiasi di maggio o giugno di quest'anno.

Le navi franco-spagnuole lasciano oggi Tangeri.

La caccia a Raisuli.

Londra, 22, ore 7.

Il *Times* ha da Tangeri, 22: « Le navi da guerra francesi e spagnuole partiranno domani, accettato un incrociatore di ciascuna nazione. Le truppe sceriffiane hanno intenzione di attaccare domani il distretto superiore dei Beni-Mesaur, ove si trova Raisuli. »

Parigi, 23, ore 0.

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri: « Un reparto sforzo sarà tentato oggi dalle truppe sceriffiane per catturare Raisuli. Degli ordini sono stati dati a tutte le tribù dei *fahs* di inviare stanotte un contingente di uomini e munizioni al campo di Zinat. L'azione contro le tribù ribelli, presso le quali Raisuli si è rifugiato, comincerà subito. Si spera che la cattura di Raisuli avrà luogo prima della partenza della squadra. »

Un Collegio russo di Stato vivaio di rivoluzionari.

Pietroburgo, 23, ore 8,10.

Ieri mattina di buon'ora la Polizia fece una perquisizione domiciliare all'Istituto elettrotecnico, collegio di Stato, ove vi sono sessanta cameroni da letto per gli studenti. Cinque studenti e sei altre persone sono state arrestate. Gli agenti hanno sequestrato un grande numero di bombe, di materiale per confezionarle, di carte, opuscoli rivoluzionari, ecc. La perquisizione è durata undici ore.

Durante la perquisizione 200 tra ufficiali ed agenti di polizia, che portavano delle corazze impenetrabili e tenevano delle rivoltelle in pugno, fecero alzare le braccia agli studenti.

Le Autorità giudiziarie fecero poi apporre i sigilli al laboratorio e procedere ad un'inchiesta. Ieri sera il Consiglio dei professori dell'istituto ha esaminato la situazione che viene creata alle stabilimento.

La giornata di ieri è stata calma. I quartieri operai però erano sorvegliati con molta cura da forze armate considerevoli. I giornali *Retch, Strana, Gazzetta della Borsa* oggi non escono in seguito allo sciopero del loro personale, che volle così commemorare il 22 gennaio.

Un progetto del Governo russo per l'inviolabilità personale.

Pietroburgo, 23, ore 7,15.

Il ministro dell'interno ha presentato al Consiglio dei ministri un progetto di legge tendente ad assicurare la inviolabilità personale dentro le abitazioni e la inviolabilità della corrispondenza. Il progetto è stato compilato da una Commissione presieduta dall'aggiunto del ministro dell'interno Makaroff, e fissa come regola generale che un individuo arrestato dalla Polizia senza ordine del potere giudiziario deve essere rilasciato e interrogato dal giudice entro le 24 ore consecutive al suo arresto. Il progetto, dopo essere stato esaminato dal Consiglio dei ministri, sarà presentato alla Duma dell'Impero.

Un discorso di Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Parlando al banchetto annuale del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria, Clemenceau disse che attualmente delle grandi cose si compiono, « Una grande potenza se ne va, mentre un'altra arriva. La monarchia è partita, le tenebre ha fatto i suoi bauli. La rivoluzione francese si è incarnata della liquidazione. Noi vogliamo liberare la Francia da tutte le tirannie. Vogliamo libertà, giustizia, diritto anche per i nostri avversari. Noi vogliamo la pace all'estero ed all'interno. Vogliamo l'ordine nella via, perchè il disordine non profitterebbe che alla reazione. E' per il mantenimento della pace civile che noi facciamo talvolta delle concessioni ai nostri avversari. L'avvento della democrazia non deve essere una parola vana. Noi daremo i loro diritti alle masse operaie. » (*Applausi*)

Un sogno di re Pietro ambasciatore.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 3,45:

La Porta dichiarò il suo gradimento alla nomina di Nenadovitch, cugino di re Pietro, ministro di Serbia a Costantinopoli.

Lo scandalo ungherese.

Vienna, 23, ore 8.

Pare che il conte Andrassy non voglia più far parte del Ministero di cui Polony, ministro della giustizia, è membro, a meno che questi non possa provare che certe accuse lanciate contro di lui non sono fondate.

La situazione è tanto più minacciosa in quanto che la crisi ministeriale potrebbe porre in pericolo l'accordo intervenuto tra la coalizione ungherese e l'Imperatore nella sua qualità di Re d'Ungheria nel mese d'aprile.

Il *Budapesti Naplo* dice che, dopo che la crisi ungherese fu risolta nel mese di aprile scorso, una signora, che si era rifiutata di restituire a Polony certe lettere di interesse politico, è stata fatta segno ad un'aggressione per parte di quest'ultimo.

L'affare prende poi una piega anche più drammatica in seguito al fatto che una baronessa ungherese, che aveva avuto ieri sera un colloquio con Polony, è stata scoperta stamane in una camera di Budapest fuori di conoscenza. Essa avrebbe tentato di suicidarsi con morfina. Ha ripreso però in seguito i sensi.

(Times).

Gravi minacce per l'inventario d'una basilica mutilata

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

I giornali annunziano che Hennion, commissario principale della Sureté generale, è partito ieri, con una dozzina di agenti, per Sant'Anna d'Auray (Morbihan), per procedere all'inventario della basilica. Si attende una rivolta opposizione da parte dei contadini bretoni. Le truppe in grande numero sono state poste in prossimità.

Un nuovo sommergibile Lebeuf.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,45:

I giornali annunziano che l'ingegnere Lebeuf presenterà oggi al ministro della marina un nuovo tipo di sommergibile, che avrà uno spostamento di 440 tonnellate invece di 450, come quelli mesi recentemente in cantiere. Darebbe un mezzo nodo di velocità di più alla superficie dei tipi di 450. Lebeuf offre di costruire questo sommergibile in due anni.

Rinnovato sciopero di tipografi a Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 8:

Alla Camera del lavoro ieri sera si sono riuniti i tipografi per attendere la risposta dei proprietari tipografi al Memoriale loro presentato ed alla intimazione della risposta entro le 48 ore, che scadeva appunto alla mezzanotte.

Infatti poco prima della mezzanotte il segretario della Commissione dei proprietari rimise ai dirigenti la Federazione del libro la risposta.

La Commissione però, ritornata in assemblea, che è numerosissima, domandò una dilazione di altre 24 ore appunto per studiare la risposta data dalle 32 tipografie e dai sei giornali, i quali, in massima, avrebbero già accettato l'intero Memoriale.

L'assemblea si divise tosto in due partiti: uno favorevole alla dilazione delle 24 ore, l'altro propenso alla dichiarazione immediata dello sciopero generale.

La salute dei tipografi si sciolse approvando la proposta di rimandare la deliberazione di 24 ore.

Verso lo sciopero generale in Argentina.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Si ha da Buenos Aires: Secondo i giornali ed i telegrammi da Rosario la situazione peggiora. Il personale delle ferrovie, gli spazzini, i muratori, i carpentieri e quasi tutti gli altri Corpi di mestiere hanno deciso di aderire allo sciopero. Gli scaricatori di parecchi porti del litorale hanno abbandonato il lavoro per spirito di solidarietà.

Lo sciopero dei caffè-concerto londinesi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,5:

Lo sciopero del personale dei *music-hall* si è esteso e comprende ora quattordici stabilimenti. Otto sono chiusi. Le altri si danno spettacoli improvvisati.

Conflitti a Valencia.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 9,10:

Ieri a Valencia avvennero dimostrazioni per la questione del dazio. La maggior parte degli uffici del dazio sono stati incendiati. Avvennero alcuni conflitti. Si ebbero parecchi feriti, tra cui un agente di polizia.

La cronaca del terremoto, del freddo e del maltempo.

Costantinopoli, 23, ore 7,35.

Ieri mattina, alle 4,15, fu sentita una scossa di terremoto, breve, ma abbastanza forte.

Il servizio tranviario è sempre sospeso a causa della neve. Il freddo è intenso. Il termometro segna 17 gradi sotto zero.

Londra, 23, ore 8,10.

Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente da Tokio: Una violenta tempesta scoppiò sul Mar Giallo, al largo di Liao Tung. Trentacinque battelli giapponesi e cinque giunche cinesi sono affondati.

Parigi, 23, ore 8,45.

Si ha da Grenoble: Il sismografo ha registrato il 21 gennaio, alle ore 9,21, due scosse sismiche in direzione sud-nord.

Pietroburgo, 23, ore 9,5.

Dai telegrammi da tutti i punti della Russia annunziano che la temperatura continua ad abbassarsi. In certe località il termometro segna da 39 a 47 gradi sotto zero. Nel Sud-Est le ferrovie sono seppellite sotto la neve. Il porto di Odessa è gelato. Gli *steamers* che vi si trovano non possono entrare in soccorso di una nave che ha subito avarie. Si segnalano molti decessi dovuti al freddo. In molte città le scuole sono state chiuse.

Trieste, 23, ore 9,30.

Imperversa una violentissima bufera. Il movimento commerciale è completamente interrotto e le partenze di piroscafi vennero sospese. Fa un freddo eccezionale. Il termometro segna 12 gradi sotto lo zero.

Una macabra scoperta.

Il mistero di un baule.

Parigi, 23, ore 8,50.

Telegrafano da Londra al *Matin*: « I parchi, le casse, le valigie abbandonati nelle stazioni inglesi sono venduti dopo un anno e dopo averne verificato il contenuto. Così alla stazione di San Paolo si poneano in vendita nel pomeriggio di ieri molti bauli abbandonati. Uno che venne poi aperto, esalava un odore pestifero: conteneva due cadaveri di bambini in completa decomposizione. Si trovarono inoltre nel baule parecchie lettere. Quantunque queste siano in deplorevole stato, si tenterà di scoprirvi ragguagli che aiutino la Polizia a scoprir qualcosa in questo macabro affare. »

COSE VARIE.

Omaggio d'onore al comm. Augusto Jemina. — Nel *Ristorante del Parco*, al Valentino, avrà luogo questa sera un banchetto che amici, colleghi, amministri offrono al prof. Augusto Jemina, quale omaggio congratulatorio per la nomina a tale conferitagli per la sua benemerenza come insegnante di disciplina agraria e membro di varii Enti diretti alla tutela dell'agricoltura.

***

Onorificenza. — Con recente decreto il signor Gaetano Grasso Campena, da 16 anni sindaco di Frossasco, consigliere provinciale, è stato nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Roma, 23 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	— — —	— — —
3 1/2 0/0 netto	101 24 26	99 37 36
3 1/2 0/0 netto	100 80 05	99 13 05
3 0/0 lordo	71 81 69	70 71 58

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

22 gennaio — Ore 16.

In Borsino leggiera soiglierin generale, ma con affari molto limitati. La liquidazione va avantendosi con molta facilità, il danaro essendo abbondante e mite. Per la Rendita fecesi 0 325 e pei valori dal 5 1/2 al 5 0/0.

Azioni Banca d'Italia 1295, 1296.
- Banca Commerciale 900, 900 1/2.
- Credito Italiano 650.
- Fiat 454, 452, 453.
- Itala 134, 135, 135 1/2, 136 1/2, 135.
- Rapid 106, 105 1/2, 106.
- Cementi 472, 474, 473, 474.

Prezzi nominali 22 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 3 0/0 —
Pref. Romane 3 0/0 —
Strade ferrate Sarde 3 0/0 —
Tirrene 3 0/0 —
Verr. Vittorio Em. 3 0/0 —
Pref. Novara 3 0/0 —
» » Cuneo 3 0/0 —
» » 3 0/0 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 —
» Rom. Napoli 5 0/0 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 4 0/0 —
» Ferr. Ivrea Canal.-Castiglio, e Navara —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 —
» serie C 3 e 4 cent. (1885) —
» serie C 3 cent. (1885) —
» città Roma 3 75 0/0 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 —
Cart. Cr. fond. S. Spirito 3 1/2 0/0 netto —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia —
» Comm. it. Mil. —
Credito Italiano —
Soc. Banc. Italiana —
Banco di Roma —
Banca di Torino (ex.) —
Società Bancar. e industriale Torinese —

Industria varia

Società Acqua potabile di Torino —
» Molini e Past. Pantaccella (Roma) —
» Fondiaria Ferrarese —
» Romana Fabb. Fiam. —
» Vetrerie e C. riun. —

Trasporti

Società Ferr. Meridd. —
» » Secondi Sardegna —
» » Sicule —
» » Sicilia —
» » Gaetano-Messina —
» » Sicilia —
» » Piccole (10 cent.) —
» » » (25 cent.) —
» Navig. Gen. Italiana —
» Florio e Rubattino —
» Torinese Tramways —
» Ferr. economiche —
» An. Tramway Vapore —
» Rom. Tramw. Omn. —

Elettrici, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas —
» Continent. Gas-Luce —
» Ausiliar. carburo di calcio (Roma) —
» Ferriere Italiane —
» An. Offic. già Biatta Riva —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. —
» Fonderie varottori (Nebiolo e C.) —
» Elettor., di Savona —
» Ital. d'Elettrochim. —
» Fabbr. It. d'acetone —
» Acciaierie Terni —
» R. Zust, c. antoss. —
» Automobili Rapid —
Industrie alimentari ed affini —
Società Gen. Ind. Agr. —

Prestiti comunali.

Prestito Comune Torino —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 —
Officine di Savigliano —
Soc. Sider. di Savona —
» Napoli Imp. Elettr. —
Carb. di Sicilia-Roma —
Prest. Prov. Alessandria —
» Prov. di Lucca —

Cartelle

Fond. di S. Paolo —
» di S. Paolo —
» Banca d'Italia 3 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
» Fondiario 4 1/2 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 —

23 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 104 27 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 lordo per contanti 101 275.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 70.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 3: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 4: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 23, lettera 25 25.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1297 1/2.
» Banca Commerciale 900 1/4.
» Credito Italiano 639 1/2.
» Fiat 456, 455, 462, 463.
» Itala 140, 139.
» Rapid 107.
» Cementi 466, 480, 481, 484.

Fermi, ma senza speculazione. Bancari poco attivi. Ricercate ed in rialzo riprese le Cementi, da 485 a 481, e poi novamente 484 e 484 1/2 in chiusura. Automobili calmi. Solo la Fiat sostenuta, da 456 a 463. Denaro abbondante e riporti facilissimi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 30.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 30.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 10.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 10.

Banca d'Italia 1297 — Banca Commerciale 901 — Credito Italiano 639 — Banco Roma 117 1/2 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 372 — Immobiliari 200 — Beni stabili 274 — Imprese fondiarie 121 — Risanamento 30 — Meridionali 765 — Mediterranee 446 — Veneto 90 — Navigazione 454 — Tramways 322 — Acque marcie 1568 — Condotte d

L'estrazione del milione.

Com'è noto, l'estrazione dei premi a Milano avrà luogo domani, 24, alle ore 15. Il luogo per la cerimonia è il salone dei Festeggiamenti al Palazzo. Il salone verrà aperto al pubblico fin dalle 9 del mattino, per modo che il pubblico possa controllare tutte le operazioni di preparazione. All'estrazione presenzierà una Commissione presieduta dall'assessore municipale Gorl e composta da un rappresentante del prefetto, dal direttore del Lotto e dai signori Candiani e Barberis per il Comitato Esecutivo dell'Esposizione. Siccome domani l'estrazione dei 3382 premi non potrà essere compiuta, così verrà continuata nei giorni successivi.

Per l'estrazione dei premi vennero fatte costruire appositamente due urne, di cui una di dimensioni enormi. In questa — che è di forma cilindrica, misura metri 1,20 di larghezza ed ha un diametro di 75 centimetri — saranno collocati i diecimila *numeri*; nell'altra urna — che è molto più piccola — verranno posti le dieci*mila serie*. Le due urne sono entrambe in vetro, rese completamente opache con lo smeriglio, in modo cioè, che non si possano assolutamente vedere i numeri che contengono.

L'estrazione sarà fatta da due ragazzi dell'Orfanotrofio, che avranno gli occhi bendati.

La consegna alla Commissione dei biglietti vincitori dei primi 181 premi verrà fatta dalle persone in possesso dei biglietti vincenti, mediante « processo verbale in atto pubblico ». Tanto il biglietto quanto il verbale verranno firmati dal notaio, dal portatore del biglietto, da un membro del Comitato e da una o due testimoni. Per gli altri 3000 biglietti fissata la firma, sul biglietto stesso, del portatore e di un membro del Comitato. Al vincitore verrà subito rilasciata una ricevuta provvisoria. Entro dieci giorni, poi, — cioè appena fatte tutte le necessarie verifiche — all'Ufficio della Lotteria, in piazza Paolo Ferrari, N. 4, ogni vincitore potrà ritirare un mandato di pagamento col quale potrà recarsi alla sede della Banca Commerciale a riscuotere la somma vinta.

Un grave scontro ferroviario a Savigliano fra due treni merci.

Ci scrivono da Savigliano, 22:

Nella nostra stazione oggi avvenne, verso le 16, uno scontro ferroviario che per vero miracolo non registra vittime umane. Mancavano in stazione un treno merci, quando improvvisamente compariva un altro treno merci facoltativo, proveniente da Cuneo. L'urto fra i treni 5517 e 7382 fu terribile. Pare che il treno 7382, in conseguenza allo slittamento provocato dalla neve, non abbia potuto rispettare il disco di protezione che segnava via impedita e sia entrato con gran velocità in stazione quattro minuti prima del tempo. Il personale dei due treni, vistasi nell'impossibilità di evitare l'urto, si gettò a terra. Però il macchinista del treno investito aprì prima il regolatore per tentare di far retrocedere la macchina. Dopo il primo momento tutto il personale della stazione si riversò sul luogo del disastro per le constatazioni.

Dieci vagoni merci furono sfasciati, e le due macchine ripartarono notevoli avarie, per cui i danni ammontano a qualche centinaio di migliaia di lire. Il vagone più sconquassato era carico di semi, alcuni dei quali furono uccisi.

In tale frangente addimostrarono coraggio e prontezza, oltre ad altri, il macchinista Battignani Carlo, di Moretta, ed il deviatore Villavecchia Antonio, che con prontezza straordinaria seppe far deviare il treno merci investitore sul binario morto, poichè con la velocità con cui entrò in stazione ed urtò l'altro treno merci, se non avesse trovato la via sbarrata avrebbe proseguito a grande velocità il percorso e si sarebbe scontrato col treno viaggiatori che pochi minuti dopo arrivava in stazione, provocando da Torino, con ancora terribile disastro. La cittadinanza è fortemente impressionata dall'accaduto.

La morte dell'aggredito di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 21:

Partecipo le condizioni sanitarie del Principini andarono stamane peggiorando, ed oggi, verso le 16, spirava l'ultimo respiro fra atroci sofferenze. L'infelice, vittima del suo dovere, lascia la moglie e due figli, di cui il maggiore ha 26 anni ed è ufficiale medico. L'altro invece in verde età, che lo assistettero fino negli ultimi istanti. Ancora mantenne conservata mente lucida, rispondendo ai pochi interrogatorii che gli venivano fatti. Infatti subito d'essere stato ferito mortalmente e che ben poco potevano fare i sanitari disponendo per le sue ultime volontà e raccomandando alle Autorità accorse al letto la sua famiglia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 744,3, ore 15: 745,7; ore 21: 746,2
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Neve fina millim. 0,7.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima — 0,2 Minima — 4,8

Piazza Castello — Valle nicola al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 22 + 3,3
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 8,0

24 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 22.
Giorno della luna 10ª.

Stazione termometrica Barbelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 22 — 0,7
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 3,2

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	3.8	1.3	sereno	Pietroburgo	- 20.0
Milano	3.4	—2.1	coperto	Odessa	- 16.2
Brescia	7.6	—3.0	»	Amburgo	- 14.8
Venezia	1.4	—3.5	»	Vienna	- 13.7
Bologna	2.2	—1.4	»	Trieste	—7.0
Ancona	7.0	0.2	sereno	Nizza	—4.0
Livorno	9.0	2.8	coperto	Alessandria	10.9
Firenze	4.8	1.0	»	Parigi	0.1
Roma	6.8	2.7	piovoso	Nizza	6.8
Bari	4.2	—1.0	sereno	Ginevra	0.0
Napoli	6.7	2.1	1/2 cop.	Costantin.	—3.3
Palermo	13.7	3.0	sereno	Malta	8.8
Messina	9.7	4.8	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	11.6	4.9	sereno		

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Europa — Pressione massima 765 su Pietroburgo; minima 705 sulla Corsica.

Italia, 24 ore — Barometro alquanto salito sul Veneto; disceso altrove, fino a sei millimetri in Sardegna. Temperatura in molti luoghi diminuita. Venti forti fra nord e levante sull'Italia superiore; alcune nevicate sul versante adriatico e toscano; piogge nel Lazio e Sardegna. Stamane cielo quasi ovunque nuvoloso, con piogge e nevicate. Venti moderati o forti del primo quadrante. Mare qua e là agitato. Barometro 765 sul Tirreno; 772 all'estremo nord-est.

Probabilità: Venti moderati o forti fra nord e levante; cielo nuvoloso con piogge e nevicate; mare agitato, massime l'Adriatico.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 21: *Salomè*, dramma lirico in un atto di R. Strauss; *Coppelia*, ballo del maestro Delibes (Ia rappresentazione d'abbonamento; lettera pari) — L. 3 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali: Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione spumeggiante, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Pellaschi-Lauri), ore 20,45: *Le chien du régiment*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Varney — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *I buttoni d'unito*, commedia in un atto, di Luigi Nasi inedissima; prima rappresentazione); *Zampe di Mosca*, commedia in tre atti, di V. Mendes (Serata d'onore dell'attore Ernesto Ferrero) — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Garganai, ore 20,45: *Il sogno di Carolina*, operetta-féerie in tre atti e quattordici quadri, musica del maestro Tommasini — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cambiaggio), ore 20,45: *Il Specialmen*, commedia in tre atti, di Sabatini; *Le disgrazie d'un bel fond*, farsa — L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0.40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO DEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 8 alle 18; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 (adulti e giuochi); militari in divisa e ragazzi L. 0.40.

Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Il tasso dello sconto è stato abbassato a Berlino dal 7 al 6 0/0, ed il mercato si è ripreso, in conseguenza, meno ben disposto, ma molto calmo, ed il numero degli affari è stato veramente scarso. Le Rendite francesi sono state pesanti. Si è tentato al principio della seduta di rialzare i corsi, ma queste rialzo è stato evidentemente poco creduto, perchè, infatti, è immediatamente che il possessore di Rendita sia a tal punto entusiasmato all'idea che il suo capitale sia investito, che egli provi il bisogno di far montare il 3 0/0 in segno di compiacimento. La guerra e che i possessori di *coupons* di Rendita hanno approfittato per disfarsi dei titoli con tanta premura in quanto alla Borsa precedente era stato difficile. Le cause pubbliche hanno immediatamente trovato la Rendita che esse chiedevano. Le compere sono state effettuate, e terminate le compere restava ancora molto da vendere per sostenere il mercato. Si è potuto acquistare al contante e rivendere a termine, operazione molto facile all'approssimarsi della liquidazione, ma tutti i titoli così venduti dovendo fare la loro apparizione in liquidazione, contribuiranno a far mancare il ricorso. Il 3 0/0, che aveva cominciato a 95 02, è rialzato a 94 82, 94 85, massimo 94 92; al contanti è stato quotato 94 75, 95 05 contro 94 90.

[illegible]

Credito Austriaco	657 75	Fondi italiani (certif.)	93 55
Lombarde	124 —	Rend. Austr. (argento)	99 90
R. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 85
Austriache	695 75	Unioni Bank	308 50
R. Austro-Ungarica	1181 —	Rend. Austr. in oro	117 75
Napoleoni d'oro	19 11	Ungheresi 4 0/0	88 —
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	84 80
Cambio su Parigi	95 80	R. Turchi Rend.	87 —
Cambio su Londra	24 1 —		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	20 33	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	61 30
Cambio su Parigi	81 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 05	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	278 75	Ferr. Meridionali	153 87
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Ban nose	— —	Banca commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	98 10	Banca tedesca(?)	218 45
Rend. Turca 1 0/0	25 1/8		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	87 1/8	Rame	60 —
Rendita italiana	100 7/8	Uruguay	91 3/4
Argento fino	23 3/8	Versamenti fatti alla Banca	26,000
Spagnuole	93 1/2	d'Inghilt. L. st.	30,000
Turco nuovo	95 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	102 1/2		
Giapponesi	98 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 gennaio. — Per gli sdanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** (giornaliero).

Roma, 21-26 gennaio. — Per gli sdanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100** (settimanale).

Roma, 22 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **100**.

Genova, 22 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 04 1/2; Londra 25 22 1/2; Germania 122 97 1/2; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 80 52 1/2; Austria 104 90.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione, ed Assaggio delle sete (già Bariolds e C.)
Operazioni del 22 gennaio 1907.

Organzini		C. 13	kg. 1139.57
Trame		» —	» —.—
Greggie		» 5	» 471.42
Articoli diversi		» 5	» 340.11
	Totale	C. 23	Kg. 1907, 2
Sete pesate		» 19	» 1516.5
	Totale	C. 23	Kg. 1970.19

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionali	N. 203	Kg. 17[illegible]
Pesati	» 111	» 14161,14

Mercato dei cereali di Torino

del 22 gennaio 1907.

Mercato delotale.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 25 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di terza da 23 — a 23 50 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 14 75 a 15 — — Avena nazionale da 20 75 a 22 — — Avena estera da 20 — a 20 50 — Segala nazionale da 16 50 a 17 75 — — Riso semicandito da 31 25 a 36 — — Riso lucido da 32 25 a 32 — — Riso fioretto da 33 75 a 34 — — Riso ramellino da 37 25 a 37 50 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 32 5 a 32 — — Farina marca B comune da 31 50 a 32 25 — — Farine marca B superiore da 32 50 a 33 — — Semole doro da 32 25 a 32 50 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 12 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 — Fave da 18 50 a 20 —.

Avena e Riso fuori dazio.

Bestiame.

ALBA, 19 gennaio 1907.

Carne macellata venduta al chilo l. 1 60 suriano e 70.

OLEGGIO, 21 gennaio 1907.

Buoi grassi prima qualità al quintale l. 1[illegible] — Buoi grassi seconda qual. 68 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 64 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 58 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo l. 1 01 — Vitelli grassi seconda qualità 0 96 — Vitelli grassi terza qualità 0 97.

Buoi N. 89 — Giovenche 56 — Vitelli 230 — Buoi da lavoro 0 — Giovenche 5. — Lattonzi 1 45.

Cereali.

ALBA, 19 gennaio 1907.

Grano al quintale l. 22 [illegible] — Meliga 16 [illegible].

OLEGGIO, 21 gennaio 1907.

Frumento al quintale da l. — a — — Avena da 21 50 a 22 — — Meliga al sacco di litri 150 da 15 — a 16 50 — Segale da 13 — a 15 50.

NOVARA, 21 gennaio 1907.

Frumento a al quintale da l. 23 7. a 24 — — Avena da 18 — a 20 50 — Segala al sacco di litri 150 da 10 — a 10 50 — Meliga da 13 75 a 14 — — Farina di frumento n. 1 da 31 50 a 32 — id. id. 2 da 30 — a 31 — — Farinetta n. 3 23 — a 24 — id. n. 4 22 — a 23 — — Crusca di frumento da 14 50 a 15 50 — Cruschello da 13 — a 13 — —.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 19 gennaio 1907.

Pane di qualità al chilo cent. 27; 2 a q. 26; 3 a q. 25. Grissini 64.

NOVARA, 21 gennaio 1907.

Riso nostrano al sacco di litri 125 da L. 30 75 a 34 — — bertone da — — a — — ; ranghino id. da 29 50 a 30 50 — Giapponese id. da 27 — a 28 — — Ilsiane comune al quintale da 2 50 a 3 50; bertone da — — a — — — ranghino id. da 1 9 — a 20 — ; giapponese id. da 18 — a 19 — — Risetta al sacco di litri 150 da — — a — — — Mezzagrana id. da 10 — a 11 — — Pistoe id. da — — a — —.

Foraggio.

ALBA, 19 gennaio 1907.

Avena al quintale l. — — — Fieno maggengo al migliaramma 1 [illegible] id. ricetta 1 — — id. terzuolo 0 [illegible]

NOVARA, 21 gennaio 1907.

Fieno maggengo al quintale da L. 6 50 a 11 50 — Agostano da 9 — a 10 — — Terzuolo da 9 — a 9 — — Paglia di frumento da 3 50 a 4 —.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 21 gennaio 1907.

Pagnoli al sacco di 150 litri da L. 25 — a 26 — — id dell'ecchio da 20 — a 24 —.

Legna e Carbone.

ALBA, 19 gennaio 1907.

Legna da ardere sotto al m. fiammata L. 0 31 — id dolce 0 [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALBA, 19 gennaio 1907.

Polli alla coppia L. 2 50 — Galline 2 [illegible]
Uova alla dozzina 1 [illegible].

Mercati di Genova.

GENOVA, 22 gennaio 1907.

Rame a prezzi stazionari, con tendenza incerta. Zinco più debole, con scarsi affari, a prezzi tendenti al ribasso. Ottone a prezzi aumentati dalle fabbriche. Stagno a prezzi stazionari, ma più deboli e con pochi affari. Piombo mercato fermo, a prezzi invariati. Ferri, ghisa ed acciai a prezzi sostenuti ed invariati. Antimonio ed alluminio fermi ed invariati. Metalli in rottame sostanzialmente e con attiva domanda. Quotazioni:

Banda stagnata I C. 51, 35 fogli 135. L. 30 in cassa — id. id. IX. id. id. L. 36 in cassa — Antimonio Regulo in pani, L. 250 al quintale — Ferro comune tondo, quadro e piatto, L. 22 50 id. — Ferro omogeneo, L. 23 50 id. — Ghisa in pani Zeltaton 1, lire 51 alla Tonn. — Id. id. Clarence III, L. 50 alla Tonn. — Lamiera di ferro, nera base, L. 35 al quintale — Id. id. zincata N. 28, L. 46 id. — Ottone in fogli 1 a titolo in base, L. 270 id. — Id. in barre, L. 270 id. — Piombo in pani 1a fusione, L. 53 id. — Id. in tubi, lastre e pallini, L. 57 id. — Rame raffinato in pani, L. 280 id. — Id. in fogli comuni, L. 325 id. Id. in barre, L. 325 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, L. 42 id. — Id. id. zincati per acqua, L. 50 id. — Stagno in pani marca « Straits », L. 326 id. — Id. puro in verghe, L. 500 id. — Zinco in pani La fusione, L. 75 id. — Id. 2a fusione, L. 70 id. — Id. in fogli N. 8 al 16, L. 85 id.

Materiali vecchi. — Quotasi al quintale: Bronzo in rottami cannone, da L. 235 a 240 — Id. campane, da da L. 235 a 240 — Id. ferroviario, da L. 225 a 230 — Id. meccanico, da L. 215 a 220 — Id. marino da fire 205 a 215 — Ottone in rottami tubi e bussoli, da L. 170 a 180 — Id. manifatto delce, da L. 155 a 160 — Id. id. agro, da L. 145 a 150 — Id. leggiero, da L. 140 a 142 — Rame scelto, da L. 250 a 260 — Id. non stagnato, da L. 240 a 245 — Id. stagnato, da L. 225 a 235 — Zinco tedesco, da L. 62 a 65 — Id. sfusciatura navi, da L. 52 a 55 — Piombo in rottami, da L. 40 a 42.

Quotasi alla tonnellata: Lamiere e cerniere ferro sbollonate, da L. 128 a 130 — Ferro manicolo, da L. 100 a 105 — Id. leggero, da L. 65 a 68.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	Dr.	a 4.86 50
» » Parigi	»	5 18 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 75
» » a Filadelfia	»	7 70
Cotone Middling	»	10 90
» a New Orleans	»	10 3/8
Ritratte cotoni nella giornata	Balle N.	49.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—
» pel Continente	»	41,000
Frumento rosso	Dr.	1 [illegible]
Grano turco	»	51 3/8
Farine extra	»	4 25
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Nulla fatto disponibile	C.	5 70
» — Rio good pel corrente	»	6 7/8
Zucchero Bloomfield n. 12	»	3 —

"PICCOLI AVVISI"

(esclusivo carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Massimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AZIENDA [illegible] capitale cerca direttore amministrazione ragioniere disponente [illegible] mille garanzia, interessenza. — FIDEX 15, posta. c 2331

ARTISTE per cinematografo per distinguersi parti primarie sono ricercate. Preferiscansi belle figure. — Presentarsi dalle ore 13 alle 15, giorni festivi, corso Casale, 91. c 1969

CERCO commessa segretaria stipendio 30-60 mensili. — Studio Commerciale, via Po, 36, Torino. c 1995

CONTABILE provetto per Londra cercasi da Casa commerciale. Richiedesi conoscenza perfetta corrispondenza francese e tedesca, possibilmente inglese e italiana, serietà, intelligenza ed iniziativa. Età dai 25 ai 35 anni. Indicare carriera percorsa, pretese ed aggiungere possibilmente fotografia recente. Impiego libero per marzo ed occorrendo, poco dopo. Discrezione. Rivolgere le offerte (senza documenti) alla cassetta 1913, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO cameriera tedesca, buon stipendio. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 2001

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca subito impiegato di concetto buon calcolatore, disegnatore, pratico di contabilità industriale. Preferibile chi conosca il tedesco. — Inviare referenze, copia certificati, indicazione studi fatti, pretese e posti occupati alla cassetta c 2307, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

DISEGNATORE abilissimo di ricami in seta, bianco, ore, ecc., occuperebbesi Torino. — Scrivere cassetta c 1909, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventenne, licenziato scuola commerciale estera, cerca posto contabile, corrispondente italiano, francese in stabilimento industriale. — Scrivere c 1989, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ragioniere cerca impiego presso case industriali o commerciali; mill pretese. — Rivolgersi Ufficio Commerciale Torinese, via Alfieri, N. 24. c 2024

MAGAZZINIERE pravetto, disposto dare cauzione, cerca occupazione presso buona ditta di generi alimentari o Società cooperativa. — Scrivere: Carlo ROSTA, posta, Torino. c 1991

QUARANTENNE distinto, intelligente, impiegato primario amministrazione dello Stato cerca qualsiasi onesta occupazione, disponendo due ore serali, 17,30 a 19,30, e 20 a 22. — Scrivere Barone DELLA MARCA, presso portinaio via Belvedere, 25. c 1997

VIAGGIATORE con abbonamento ferroviario annuo tutta Italia, assumerebbe rappresentanza, campioni o commissioni qualunque articolo, con sola provvigione. Principio viaggio febbraio. — Scrivere subito L. R., posta, 1672. c 2038

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACISTI. Vendo eminenti farmacie avviatissime, unica, piazzata, paesi circondario Ivrea, servizio tre Congregazioni, avvenire promettente. — Concedesi ampia facoltà di prova. ROLANDO, corso Valentino, 28, Torino. c 1826

NUOVA, solida, elegante casa da vendere via Cibrario, presso l. 255 mila, reddito netto 4,25 0/0. — Scrivere cassetta c 2034, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TIPOGRAFIA antica ed avviatissima in Torino da rimettere al prossimo. Rivolgersi al sig. SCLAVO, via Nizza, 12, Tipografo Pozzi. c 1912

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

TERRENO migliori posizioni Monferrato 110,000 mq. vigneti, prati, campi, casa civile, rustica, due piani, vendesi. — Camilla 894, Milano. 1915-1

Camere mobiliate e Pensioni. 5

ALLOGGIO ammobigliato, camera letto salachotta, salotto, entrata, luce elettrica, riscaldamento con passaggio libero. Via Carmine, 8, p. 2°. — Rivolgersi dal Portinaio. c 1414

CAMERA, ed eventualmente pensione, cerca giovane studente in buona famiglia. Si preferisce re francese o tedesca. — A. R. 15, posta, Torino. c 1998

PENSIONE volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 23. c 2026

SIGNORA per bene affitterebbe camera vuota o mobigliata, di preferenza a signore civile condizione. — Rivolgersi Ufficio Commerciale Torinese, via Alfieri, N. 24. c 2025

Annunzi varii. 7

CANI San Bernardo « Barry », 1° premio Nantes « Zar » tipo primitivo. Cuccioli, vendonsi. BRANDY, corso Vittorio, 66. c 1987

COMPRASI occasione ottima motocicletta o bicicletta. — Via Vestalli Ennio, 8. c 185

COSTITUENDA Società impianterebbe Stabilimento impiegando duecento operai comune Piemonte disputo concessione terreno premio. — COSTITUENDA 21, posta. c 2020

INGLESE. Lezioni, conversazione, traduzioni da signora inglese diplomata. — Scrivere miss GRIFFIN, casella postale 214, Torino. 1968

LINGUA francese. Insegnamento serio, razionale principianti. Perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Traduzioni. Professori nazionalità. — MONET e MEILLER, via Arcivescovado, 1 B. c 1659

LINGUA tedesca. Insegnamento serio principianti. Perfezionamento, conversazione, traduzioni. — KAPPELMAYR, Arcivescovado, 1 B. c 1660

MAESTRO Pagliarotti dà lezione musica strumentale e vocale di sera e di giorno, insegna ai ciechi lettura, scrivere in rilievo. — Corso S. Martino, 3, Torino (Porta Nuova). c 1650

OCCASIONE eccezionale. Richiedesi mobilio quasi nuovo, vendesi a prezzi ridottissimi. — Via Cibrario, 11, rivolgersi al portinaio. c 2005

SCRIVANIE vendo, serracarte, Etagere, vetrine per libreria, guardaroba, tavoli, sedie, due grandi tappeti, materassi di lana e crine, consolle, ghiaciaia, bauli. — Rivolgersi via Nizza, 31, Torino. 2035

VENNE trovato un bel cane da caccia, color bianco e avana. — Il legittimo proprietario può rivolgersi via Po, 24.

100 HP continui d'energia elettrica con ribassi mq. 13,500 terreno fabbricabile, raccordo ferroviario, disponibili subito in importante borgo del Piemonte. Proprietario disposto investire nell'azienda metà valore dello stabile. — Scrivere c 1730, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BELLISSIMA signora bruna vicino poltrona serata beneficio venerdì 18, attesa invano l'indomani alle 11. Se fu sincera nella corrispondenza mezzo, prego fissare altro ritrovo dopo il 27 corr. con questo giornale. — Renato. c 1900

CUPIDO. Ricevetti. E' disattenzione. Va così? Ti implloro, ritira, tutto andrà bene. Non farmi inutilmente soffrire a nome di quella..... 4. c 1996

ALFIERI. Aperitivo tutti i giorni ore 16 piazza Castello, ore 18 corso Vittorio. c 2040

TESTIMONIANZA DI TRE SORELLE

« 217, boulevard Poréire, Paris, 23 ottobre 1899. — Signori, Mille ringraziamenti per i dentifrici che ci avete fatto tenere. Le mie due sorelle ed io li abbiamo provati. Dopo queste prove noi possiamo asserire che il Dentol e la pasta Dentol rappresentano tutto quello che di migliore si può desiderare da un dentifricio giacchè è un prodotto perfetto e noi siamo convinte che tutti quelli che lo proveranno come noi, lo adopereranno e preferenza di tutti gli altri dentifrici.

« *Firmate:* Bianca Langhlo. »

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca; può anche impedire e guarisce sicuramente le carie dei denti, le infiammazioni delle gengive o i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza ritucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco, — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marongo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 48

Basta inviare cent. 50 al **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a domicilio posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

OCCASIONE!!

metri 60.000 metri

DI

FILMS

per cinematografi

a L. 0,70 il metro

Rivolgersi subito a Società Anonima Internazionale **EXCELGRAFIA**, via XX Settembre, 76, Torino. — Telefono intercomunale 24-64.

1771

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Martedì, 29 gennaio 1907, alle ore 14, si procederà all'incanto definitivo in seguito a ribasso del vigesimo per l'appalto costituente il **lotto quarto dell'Impresa di sistemazione e mantenimento delle vie, piazze e parte selciata dei corsi e sobborghi della Città.**

In seguito al ribasso già ottenuto di L. 14,1675 per cento, l'ammontare delle opere è preventivato in lire 26.749 75 nette.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 1979

Fallimento di Lavini Cesare

Vendita a trattative private di macchine circolari, rettilinee, assortimenti di carde, mobili e merci.

Per informazioni rivolgersi al curatore avv. Tabusso Secondo, via Garibaldi, 20, ufficio Sachero. c 2039

COIFFURE pour DAMES

NUOVO REPARTO DEL GRANDIOSO E PREMIATO SALONE PER LA TOELETTA D. 29110

MODERNO

Piano terreno - Telef. 26-75 - Ammezzati
Corso Vitt. Em., 71 - TORINO - Ang. via Nizza.

NON PIU PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio. Effetto istantaneo non irritante, innocuo. *FACILE.*

E' unico che distrugge la papilla del pelo.

77,000 *PARENTI VENDUTI*

Un vasetto L. 2.— — Due vasetti L. 3.— — Dirigere domande a: **Premiato LABORATORIO CHIMICO CROSI** MILANO - *Via Felice Casati* 32

Per MOTORI A GAZ POVERO

Morlat, Turbine a vapore e Caldaie

rivolgersi 187 a

all'Ing. CINZIO BAROSI

Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 13-57

Rappresentante esclusivo: FRANCO TOSI - Legnano.

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 1200 M

Jos. Hambourg - 10, Square Mouney - Paris (9me)

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando e medicando RIMEDI PROPRI CORROBORANTI DREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenie. MILANO, vicolo Bon Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

MEDICI, LUSIGNANI & C.

ora

SOCIETA' PARMENSE

per la Fabbricazione di Conserve alimentari

SEDE IN PARMA

Capit. L. 750.000 inter. versato, assest. a L. 1.250.000.

È aperto il concorso al posto di **Direttore Tecnico** di questa Società. Lo stipendio è fissato in **L. 6000** annue lorde di R. M., pagabili in tanti dodicesimi posticipati.

Gli aspiranti dovranno comprovare:

a) di non avere meno di 25 anni e non più di 45 di età;

b) di essere persona di buona condotta morale e civile;

c) di avere la laurea di ingegnere industriale, o in chimica, od altro titolo equipollente;

d) il essere disposti a prestare una cauzione di L. 25.000 in titoli dello Stato od in Azioni sociali a scelta dell'amministrazione.

Il concorso scade il 31 Marzo p. v. e colui che sarà designato dal Consiglio ad assumere la carica sarà sottoposto al periodo di prova di un anno, dopo il quale il Consiglio stesso sarà libero di provvedere o no alla conferma.

Per altri schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi agli Uffici sociali in Parma, strada Felice Cavallotti, N. 10. 1984

Il Presidente: Avv. Uff. LUIGI LUSIGNANI.

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2 il flacone.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materia accuratamente polverizzata, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. 1 la scatola.

La **Pasta ODONT-MIGONE** è una modificazione semi-solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privosadi pere. — Costa L. **0,75** il tubetto. 19

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25. — Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale: A. MIGONE E C. - MILANO
Via Torino, 42.

PER LE PERSONE MALATE E NERVOSE

e gli uomini e le donne che soffrono di dolori alla schiena, di reumatismi, di debolezze nervose, d'indigestioni, di costipazioni, di malattie di fegato, di reni o della vescica.

Il mio **ELECTRO-VIGOR** ha fatto risuscitare la forza a migliaia d'ammalati debilitati o sfiniti. Voi pure potete guarire seguendo i consigli